

PERCORSO FORMATIVO ALARO - CORSO PER OPERATORE DEL PRANA

RELAZIONE FINALE

TERZO ANNO

Allievo Operatore:

CARLONI NADIA

Firenze – Novembre 2025



INDICE

Sommario

INDICE.....	1
INTRODUZIONE.....	2
L'evoluzione.....	2
IL CORAGGIO DELLA RAGIONE.....	5
L'integrazione tra scienza e spiritualità	5
Dalla hybris dello scientismo al bisogno di cura	6
Le intuizioni dei poeti: il coraggio delle emozioni	7
Dal Chirtest alla scienza della coscienza	10
La sostanza dell'universo	13
Verso un nuovo Rinascimento	16
Giochi di Luce.....	21
UMILMENTE, FOLLEMENTE NOI	22
Il Matto	22
"Anime con le ali": gli animali.....	24
I bambini: quando la mente sa ancora volare	28
Ilde e Christian: l'amore in azione	32
Myriam: l'efficacia immediata.....	41
Eleonora e Rebecca: il Prana e la parola.....	44
Titti: dalla ragione al fascino dell'Invisibile	50
Giò: ritorno alla vita	53
Papà: la sinergia tra medicina e Prana.....	54
Mauro: da primo cliente alla Cura di sé con il Prana	55
Francesco: il Sottile di madre in figlio	57
CONCLUSIONI	59
Il senso e la cura	59
Bibliografia.....	62
APPENDICE.....	65
La Cura	65



INTRODUZIONE

L'evoluzione

Individuazione, trasformazione, evoluzione: se mi si chiedesse di usare tre parole per significare l'esperienza personale dei miei tre anni di scuola in ALARO, queste ritengo siano le più adeguate.

Ho scritto esperienza personale perché uno dei grandi valori di ALARO è la formazione dell'operatore, quindi non solo tecnica e pratica della pranoterapia ma anche percorso d'anima che fa sbocciare la personalità pranica individuale.

La **risposta alla chiamata alla relazione di aiuto attraverso il Prana** è un atto che scaturisce da quel "farsi sé" che Jung descrive come frutto del processo di individuazione: ogni persona porta dentro di sé un potenziale infinito di sviluppo, un potenziale che si manifesta quando smette di identificarsi solo con l'ego e si apre a dimensioni più profonde dell'essere.

A queste dimensioni si accede tipicamente dopo una crisi che porta alla resa della mente condizionata: questa resa, con la caduta dei meccanismi di difesa dell'ego, apre spazio al sottile, alla Forza Vitale, al Prana. È questa apertura il passaggio fondamentale per la trasformazione.

Ma cosa trasformiamo? Quel che abbiamo nel corpo, nella mente, nella psiche: traumi, memorie fisiche, ombre interiori, energie bloccate e narrazioni personali.

E cos'è tutto questo? È il mondo, il nostro mondo, la nostra incarnazione, l'ego: ecco che allora, per aprirci al sottile, dobbiamo riconoscere l'importanza del mondo, tornare al sentire, dare spazio all'interferenza del piano materiale, perché **"è nel mondo che si fa anima"** [1]. Ci liberiamo quindi dall'ego per riconoscerne la funzione e rivestirlo di un nuovo valore.

L'**operatore del Prana** è facilitatore del processo di trasformazione: accompagna i suoi simili al ritorno al sentire; si fa strumento della Forza Vitale permettendo il rilascio delle memorie fisiche del trauma favorendo il ristabilirsi dell'omeostasi, la guarigione e l'evoluzione di chi si rivolge a lui.

La **Forza Vitale**, il Prana dunque, è il grande protagonista della nostra storia: informa la materia e agisce sul piano sottile per creare cambiamenti profondi nel piano fisico; è il mezzo attraverso cui avviene la trasformazione, sia a livello fisico che più sottile, permettendo di superare traumi, ristabilire l'equilibrio energetico e avvicinarsi alla propria essenza.

La trasformazione non è un effetto spirituale per eletti privilegiati, è una necessità evolutiva per la specie umana.

Jung lo comprese studiando i miti di tutte le culture del mondo [2]. Tutti i miti, senza eccezione, parlano di eroi che devono affrontare un viaggio di trasformazione interiore, tutti descrivono un processo in cui l'individuo muore simbolicamente per rinascere a un livello superiore di coscienza.

Questo è il percorso che Joseph Campbell chiama **"il viaggio dell'eroe"** [3], scandito da tappe che rivelano lo schema archetipico del cambiamento ricorrente in miti, religioni e narrazioni simboliche di tutti i tempi e di tutto il mondo. È stato lui ad individuare le fasi caratteristiche di questo viaggio: la chiamata all'avventura; la paura e l'esitazione iniziale; l'incontro con il mentore, la guida; l'attraversamento della soglia verso l'ignoto; la prova, ovvero il confronto con la morte, l'ombra o il nemico interiore; il ritorno dell'eroe trasformato che porta beneficio alla comunità.



Il percorso evolutivo del singolo individuo appare dunque come un imperativo che ha una funzione trascendente: la maturazione dell'individuo diventa, per estensione, l'evoluzione della collettività.

In tutti i tempi e in tutti i luoghi si ritrovano le forme primordiali che strutturano l'esperienza umana: la Madre, l'Ombra, il Vecchio Saggio, l'Eroe, l'Anima, il Sé. Non si tratta di immagini fisse ma di modelli di comportamento e percezione che si manifestano simili in forme d'arte, religioni e miti di popoli lontanissimi nello spazio e nel tempo.

Sono questi gli archetipi che Jung definisce e di cui osserva il manifestarsi nei sogni e nelle visioni degli individui. L'esperienza con i suoi pazienti fece notare allo studioso che le stesse immagini emergevano nei sogni di persone che non si erano mai conosciute, gli stessi simboli apparivano in culture completamente diverse, le stesse verità nascevano in civiltà separate da migliaia di anni.

Era come se esistesse una mente collettiva, un inconscio condiviso da tutta l'umanità, qualcosa che connetteva ogni essere umano a una dimensione invisibile dell'esistenza. E **la connessione alla dimensione invisibile poteva essere spiegata solo con l'esistenza di una forza, presente negli individui, che va oltre la mente razionale** e che si manifesta attraverso sincronicità, sogni profetici, intuizioni che sfidano la logica.

Con Jung è la prima volta che la scienza medica, attraverso un suo esponente, osa parlare di una dimensione della realtà che il materialismo rifiuta di accettare. Per Jung la realtà non è divisa tra interno ed esterno: esiste un'unità sottostante dove la coscienza e il mondo materiale si influenzano costantemente.

Ciò significa che lo sviluppo della coscienza individuale non è un processo puramente soggettivo, è un processo che influenza la realtà oggettiva: questo cambia in maniera rivoluzionaria la prospettiva sullo scopo della vita umana.

Esiste un'intelligenza superiore che opera attraverso la coscienza umana, un'intelligenza accessibile a chiunque sia disposto a mettere in discussione i limiti del pensiero convenzionale. E quando questa intelligenza viene accesa, la vita si trasforma da una lotta per la sopravvivenza in una danza creativa con il cosmo. L'inconscio non è solo il deposito di ricordi repressi ma è una dimensione viva della coscienza che contiene tutta la saggezza dell'umanità e chiunque può imparare ad accedervi.

Questa visione pone la coscienza al centro dell'universo e il suo sviluppo come il vero scopo dell'evoluzione cosmica.

La coscienza non è prodotta dal cervello, è una dimensione fondamentale della realtà a cui il cervello partecipa. Quando una persona si risveglia a questa dimensione più profonda della coscienza, attiva un processo organico che non può essere forzato, può solo essere permesso: non si tratta di un evento unico che accade e poi finisce, è un processo continuo di approfondimento nella propria essenza.

È così che avviene la liberazione dall'ego di cui si accennava: si riconosce che l'ego è un mezzo che consente di navigare nel mondo fisico, mentre la vera identità è molto più vasta, è una espressione individualizzata della coscienza cosmica universale.

Il sé individuale è connesso al sé universale, alla Forza Vitale, al Prana, nella coscienza una che si manifesta attraverso una forma umana temporanea. E allora l'ego liberato non crede più che deve diventare migliore e risolvere tutti i problemi psicologici per sperimentare la dimensione dell'essere: sente che basta stare nella presenza del sé reale, eterno, il sé individuale connesso al sé universale.

Quando si scopre questo si è esseri umani liberi e, come tali, si può diventare agenti di trasformazione nel mondo: l'evoluzione del singolo partecipa ed agisce l'Evoluzione del Tutto.



Questa consapevolezza porta con sé due valori immensi: il **Significato** e la **Responsabilità**.

È il Significato che è donato dalla connessione al sé universale, altrimenti detto anima, “quel fattore umano sconosciuto, che rende possibile il Significato, che trasforma gli Eventi in Esperienza e che si comunica nell’Amore: noi siamo nell’anima, non è l’anima in noi” [4].

È la Responsabilità di essere chiamati ad agire nel Mondo come cooperatori della Forza Vitale.



IL CORAGGIO DELLA RAGIONE

L'integrazione tra scienza e spiritualità

Si può parlare di **evoluzione** come di un processo naturale di trasformazione che riguarda la vita, la conoscenza e persino le culture.

In questi ambiti, ad oggi, la **scienza** è il metodo con cui si cerca di comprendere questo processo, basandosi su osservazioni, esperimenti e teorie verificabili; la **ragione** è lo strumento umano che permette di interpretare i dati, formulare ipotesi e dare **senso** alle scoperte, è la facoltà che ci consente di capire.

Nei secoli la nostra civiltà, la civiltà Occidentale, ha dunque cercato risposte e fondato sicurezze confidando nella ragione, designandola come unico mezzo affidabile per comprendere la realtà.

Il primato della ragione, nella civiltà occidentale, ha i suoi presupposti nella filosofia greca, nel VI secolo a.C.; si sviluppa ulteriormente col pensiero classico e medievale; raggiunge la sua massima espressione con l'Illuminismo europeo del XVIII secolo.

L'evoluzione della conoscenza, attraverso la ragione, ha portato allo sviluppo delle scienze: filosofia, politica, letteratura, arti, matematica, medicina, chimica, biologia, fisica, ingegneria, elettronica, informatica, sono solo alcune delle voci di un elenco di competenze che è andato sempre più estendendosi nel tempo.

Inizialmente non c'era scissione tra le scienze: Pitagora era filosofo e matematico; in Solone e in Platone la filosofia si intrecciava con la politica; il pensiero di Ippocrate univa scienza, etica e filosofia, poneva al centro il malato come essere umano, non solo come corpo da curare e definiva la medicina come "l'arte di osservare, di ragionare e di agire" [5].

Successivamente avviene una separazione netta tra scienza e umanesimo: tra XVII e XIX secolo la scienza si istituzionalizza come sapere autonomo, distinto dalla filosofia e dalle arti. I due ambiti hanno metodi diversi: la scienza si fonda su esperimenti e matematica, l'umanesimo su interpretazione e critica; hanno obiettivi diversi: la scienza cerca leggi universali, l'umanesimo indaga il senso, i valori, la cultura. La crescita delle conoscenze giunge a livelli di specializzazione tali che, per un singolo studioso, padroneggiare entrambi gli ambiti diventa impossibile: per governare la conoscenza bisogna dividerla.

Ma chi è il grande divisore nella storia dell'umanità? È colui che insidia Eva nel Giardino dell'Eden, è il diavolo. Il termine "diavolo" deriva dal greco διάβολος (diábolos), che significa "colui che divide, separa, calunnia, è l'archetipo della separazione.

Il diavolo **separa dal sacro**, rompendo il legame tra l'uomo e il divino, tra la vita quotidiana e la dimensione spirituale, quella dimensione che Mircea Eliade ritiene costitutiva dell'essere umano: "Il sacro è una struttura della coscienza umana, non un momento della sua storia." [6]

Il diavolo **disgrega l'unità interiore dell'individuo**, introduce conflitto, dubbio, dispersione, rendendo l'essere umano frammentato e disconnesso.

Il diavolo **separa l'individuo dalla comunità** seminando divisione, sospetto, inimicizia.

Nel pensiero cristiano e nella tradizione filosofica occidentale, il diavolo rappresenta dunque la forza della disintegrazione, dell'alienazione e della **perdita di senso**.



Dalla hybris dello scientismo al bisogno di cura

“**Vuoto di senso** crolla l’Occidente, soffocherà per ingordigia e assurda sete di potere, e dall’Oriente orde di fanatici”, canta Battiato [7]: è il 1988 e il cantautore italiano, che ci appare oggi profeta, racchiude in questa frase una critica profonda alla civiltà occidentale, vista come priva di significato, spiritualità e direzione.

L’uso della ragione e della tecnica, senza la misura data da un contrappeso valoriale, porta a quell’eccesso che gli antichi greci chiamavano hybris: è la tracotanza che nasce dall’orgoglio smisurato, è il superamento di limiti che porta inevitabilmente alla punizione.

Gli antichi greci avevano ancora un legame col mistero e parlavano quindi di punizione divina alla hybris umana. Oggi la ragione urla comunque un “vuoto di senso” che non è solo esistenziale, ma anche culturale: è la perdita di valori condivisi, di visione, di interiorità, è la fonte della malattia per cui occorre **La Cura**.

La cura è ciò che i pazienti di Jung cercavano consultandolo e lui, figlio del tempo della scissione tra umanesimo e scienza, rappresenta, nel campo della psicanalisi, il primo autorevole e coraggioso operatore di riunificazione tra scienza e spiritualità: egli propone una psicologia che non si limita alla cura del sintomo, ma mira alla trasformazione dell’essere attraverso un ampliamento della coscienza.

Jung giunge a queste conclusioni attraverso un percorso che include lo studio di tradizioni orientali, alchimia, mitologia, cristianesimo e gnosticismo ma anche collaborazioni con fisici come Wolfgang Pauli, uno dei padri fondatori della meccanica quantistica che ottenne il Nobel per la Fisica nel 1945.

Pauli è considerato dai colleghi “la coscienza critica della fisica”. Con i suoi studi si è addentrato nella profondità della materia scoprendo leggi fondamentali che la regolano: il Principio di Esclusione, che gli valse il Nobel; il Momento Angolare Intrinseco degli elettroni, lo Spin; l’ipotesi dell’esistenza del Neutrino, confermata in seguito da Enrico Fermi.

Anche Pauli si rivolse a Jung per un bisogno di cura, per un’analisi psichica. Lo fece dopo la morte della madre e un periodo di crisi personale negli anni ’30. Jung affidò i sogni di lui a una collaboratrice, Erna Rosenbaum, ma mantenne un dialogo diretto con Pauli.

Insieme svilupparono il concetto di sincronicità: eventi interiori (psichici) e esteriori (fisici) che si presentano in modo significativo senza legame causale. Pauli, da fisico, cercava di collegare questo principio con la meccanica quantistica.

Pauli era affascinato dall’idea che gli archetipi junghiani potessero avere un parallelo nelle strutture fondamentali della fisica. Vedeva una corrispondenza tra simboli psichici e simmetrie matematiche.

Jung trovava in Pauli un interlocutore scientifico rigoroso; Pauli trovava in Jung un ponte verso il significato e la dimensione simbolica. Questo scambio è documentato nelle lettere raccolte in *Atom and Archetype* (pubblicate postume) [9].

Se Jung è il costruttore del ponte tra psicanalisi e spiritualità, Pauli è il pioniere della nuova scienza di cui il mondo ha un impellente bisogno; entrambi hanno visto oltre, rispetto ad altri studiosi, perché hanno liberato la ragione da una credenza fortemente limitante: quella secondo cui è reale solo ciò che ricade nella sfera dell’esperienza materiale, solo ciò che è scientificamente riconosciuto.

La **ragione mostra il suo coraggio** quando da àncora si fa motore: molla gli ormeggi del determinismo e si apre all’oceano delle infinite possibilità delineato dalla meccanica quantistica, la **nuova chiave di lettura della realtà** che ha cambiato il modo in cui concepiamo la materia, l’energia e persino il ruolo della coscienza nell’osservazione.



Le intuizioni dei poeti: il coraggio delle emozioni

Perché ora parlare di poeti e narratori? Perché sono loro, i poeti e i narratori, che ci hanno sempre mostrato, con la loro arte, il coraggio della ragione che molla gli ormeggi e si avventura nell'**oceano delle emozioni umane**.

Desidero prenderne in considerazione uno soltanto, per tutti: Fernando António Nogueira Pessoa (1888–1935), uno dei più grandi poeti e scrittori portoghesi del XX secolo.

Perché proprio lui? Per quello che considero un evento sincronico. Quando ho iniziato a lavorare a questa tesi, come mi è accaduto altre volte, le idee hanno cominciato ad emergere come biglie che rotolano sul piano da un sacchetto aperto: è come se ci fosse un processo in sottofondo che, durante la giornata, fa emergere contenuti, anche mentre sto facendo altro.

Una mattina, poco prima del risveglio, “vedo” lo schermo del computer, aperto su una pagina usuale del mio lavoro tecnico: oltre alla riga tipica di apertura del programma leggo “lettera a Pessoa”.

Confesso la mia povera cultura letteraria: non conoscevo assolutamente questo nome. Ho fatto qualche ricerca con la tecnologia potentissima di questi tempi che, se usata per ottenere dati oggettivi, consente di accedere a moltissime informazioni in pochissimo tempo: un grande valore.

Oso scrivere qui una lettera a Pessoa.

Fernando,

perdona il mio linguaggio confidenziale e soprattutto, l'audacia di scriverti non avendo mai letto nessuno dei tuoi libri: so che lo farò, perché il tuo nome è emerso dal mio inconscio e il mio inconscio interviene sempre per il mio bene.

La prima cosa che mi ha emozionato, leggendo di te su internet, è che non sei uno ma tanti scrittori! Hai firmato le tue opere con nomi diversi: eri sempre tu ma, a seconda dello stile, era un altro te che operava. È per questo che sei ricordato come il creatore degli eteronimi: identità letterarie autonome con stili e biografie proprie. “Sentire tutto in tutte le maniere, vivere tutto da tutti i lati, essere la stessa cosa in tutti i modi possibili allo stesso tempo” [10]: lo hai realizzato nella pluralità delle tue identità letterarie.

Oggi troveresti riscontro di questo nella scienza moderna che vede la realtà come la manifestazione di infinite possibilità dell'esistere.

Con Jung, tuo contemporaneo, quando scrivi: “Vivere è essere altri. Sentire non è possibile senza essere diversi” [10], condividi la visione sulla molteplicità dell'io come ponte tra psiche e dimensione spirituale; richiami i suoi archetipi e simboli attraverso i quali Jung sostiene che può avvenire la guarigione.

Io, con la pranoterapia, sperimento tutto questo: mi affaccio sul mistero dell'altro finché avviene una interazione tra i nostri campi vitali; questa interazione mi consente di sentire l'altro e accompagnarlo, attraverso lo svelamento dei suoi simboli, verso la guarigione.

Scrivi: “Il mistero delle cose? Non so cosa sia. So soltanto che esiste” [11]; qui manifesti il coraggio di cedere alla vita che c'è, al di là della pretesa di comprenderla razionalmente.

E ancora: “Tutto ciò che l'uomo esplica è simbolo e mistero” [12]: tu non hai avuto il tempo di conoscere la teoria di Federico Faggin e sentire la voce di uno scienziato che conferma la tua intuizione.

Pensa, Faggin sta dimostrando scientificamente che «Le particelle elementari, i nucleoni, gli atomi che definiscono il mondo esteriore nello spazio-tempo sono simboli che le entità coscienti [noi, ma non solo noi]



usano per comunicare il significato di ciò che provano nella loro coscienza. Gli atomi esterni, quelli del mondo fisico, non sono mattoni inerti, ma sono parole in una conversazione cosmica» [14]. *Questo fisico e inventore sta dicendo che la materia, di cui noi siamo fatti, è una specie di scrittura, una scrittura visibile di un dialogo però che è invisibile. Capisci quanto sei stato precursore di questa visione?!*

E quando affermi che “La realtà non è ciò che si vede, ma ciò che si sente” [10] e che “Il valore delle cose non sta nel tempo in cui durano, ma nell’intensità con cui vengono vissute” [13] trovi perfetta corrispondenza nel pensiero di Faggin per il quale il “sentire” è la chiave della coscienza, perché è attraverso il sentire che l’essere umano sa di esistere e attribuisce significato alla propria esperienza.

“Non sono niente. Non sarò mai niente. Non posso voler essere niente. A parte questo, ho in me tutti i sogni del mondo” [11]: leggo, nelle parole della critica letteraria a te dedicata, che tu hai saputo dare voce al senso di inquietudine dell’età moderna, eppure, anche in questa frase si scorge l’intuizione che c’è altro.

Ho scoperto infine che Joseph Tusiani, poeta, traduttore e saggista italo-americano, ha scritto la poesia “Lettera a don Fernando Pessoa” [15]: forse il mio inconscio voleva solo farmi leggere questa, ma ormai ho scritto anche la mia in prosa. È bellissima, la riporto qui, così ricevi due lettere in una.

Alle rime non bado: è raro scorgere
alberi uguali, l’uno accanto all’altro

Col dovuto rispetto, Don Fernando,
in questo solitario andirivieni
che ha nome vita, m’agghiaccia il pensiero
di restar solo, orridamente solo
in mezzo a creature sole, alberi soli,
in una solitudine stellare
su questa terra, stella umana e sola.
Diventa gioco anche la solitudine,
dal nascere al morire, dalla prima
ombra che, nulla in sé, s’insinua sola
sopra ogni cosa e si fa poi valere
con il nome ed il monito di notte.
Io cerco compagnia per sopravvivere
o almeno per durare fino al giorno
a me assegnato da Qualcuno ignoto
di cui avverto a volte la presenza
in me, proprio per questo mio bisogno
di sentire, a me intorno, un suono eguale
alla mia voce ed, al di là del mio
silenzio estremo, un simile tacere
d’astri e natura in vincolo fraterno.
È opulenza di musica e luce
che da recessi di radici e linfe,
con pretesto di rima, mi costringe
a ricercare rivoli ed accordi
onde allietarmi pareti senz’eco
e senza volto che mi rassomigli



C'è tanta solitudine ma c'è anche quel: "Qualcuno ignoto di cui avverto a volte la presenza in me" e tutto il resto della poesia che parla del sentire, del vincolo fraterno con la natura, dell'opulenza di musica e luce e della ricerca di somiglianza.

Fernando, umilmente sento di poterti dire che, con le tue intuizioni, non hai solo emozionato cuori ma percorso menti che oggi stanno mettendo le loro conoscenze a servizio di una teoria che può rispondere scientificamente a quel bisogno "di sentire, a me intorno, un suono eguale alla mia voce" di cui ti parla Tusiani.

Io sperimento quel "suono eguale" ogni volta che pratico un trattamento di pranoterapia.

Non riesco a spiegarti la gioia che ho provato quando un giorno, l'algoritmo di YouTube, fonte dei contenuti più disparati cui attingiamo nella nostra epoca, mi ha proposto una conferenza di Federico Faggin.

Io sono laureata in ingegneria elettronica ma avrei voluto seguire studi filosofici: quando ho ascoltato Faggin ho capito che è stato utile anche 'andare fuori strada', che mi è servito per avere gli strumenti intellettuali necessari a comprendere quali altezze può raggiungere la mente razionale che si libera. Arriva al cielo e arriva al cuore, perché può giungere a dimostrare che siamo luce da luce, e la luce spazza tutte le ombre, anche quelle della solitudine e della morte.

Ci stanno lavorando, Fernando, ma forse tutto questo tu, già lo sai.

*Con rispetto e ammirazione,
di là dal tempo,*

Nadia



Dal Chirtest alla scienza della coscienza

Il dottor Luigi Lapi, il fondatore della nostra scuola ALARO [16], è un neuropsichiatra e ha dedicato parte della sua ricerca alla pranoterapia. Nel 1988 pubblica il libro “Effeto Prana” [17] in cui raccoglie esperienze cliniche e riflessioni sull’uso della pranoterapia; Lapi sottolinea anche i suoi dubbi e la necessità di un approccio critico e non superstizioso a questa disciplina.

Dando seguito egli stesso a questa esigenza, agli inizi degli anni novanta pubblica le sue ricerche relative al Chirtest [18], un metodo di misurazione elettronica dell’emissione pranoterapeutica da lui ideato e realizzato in collaborazione con ingegneri elettronici ed informatici. Il dottore sviluppa il Chirtest con l’intento di dare base scientifica alla pranoterapia e, grazie a questo elettroencefalografo adattato allo scopo, può illustrare risultati sperimentali di sedute pranoterapiche, corredati da documentazione grafica; questi risultati vogliono dimostrare sperimentalmente l’allineamento tra le onde cerebrali del pranoterapeuta e quelle del cliente, e quindi la risonanza tra operatore e ricevente.

Oggi credo che il dottor Lapi sarebbe entusiasta della teoria sviluppata da Federico Faggin, perché risponde in maniera scientifica a molti suoi quesiti che, prima degli anni 2000, non avrebbero avuto ancora sponda nei risultati ottenuti invece, negli anni successivi, dagli esperimenti sulla fisica quantistica.

Federico Faggin, prima di essere un fisico, è un inventore: ancora da diplomato, nel suo primo impiego all'Olivetti, ha progettato il primo computer elettronico. Nel 1968 è andato in California.

Nel 1971 è il capo progetto del primo microprocessore della storia, l’Intel 4004; contribuisce allo sviluppo dei microprocessori successivi, Intel 8008 e 8080, fondamentali per l’avvio dell’era dei personal computer. Fu la sua prima azienda, ZiLOG a creare, nel 1976, il celebre Z80 utilizzato in migliaia di computer, console e sistemi embedded, rendendo ZiLOG leader nel settore.

Nel 1986 fonda Synaptics, azienda in cui sviluppa innovazioni nel campo dell’interfaccia uomo-macchina: i primi touchpad e, successivamente, le tecnologie per touchscreen, oggi presenti in laptop, smartphone e tablet.

Bill Gates ha dichiarato che senza Faggin, la Silicon Valley non sarebbe mai nata come tale, ma sarebbe rimasta una semplice area industriale chiamata “Santa Clara Valley”; lo ha definito uno degli italiani che hanno reinventato la tecnologia moderna, sottolineando come il suo lavoro abbia reso possibile lo sviluppo dell’intero universo digitale.

Nel 1990 Federico Faggin aveva raggiunto tutto, o molto, ma non era felice. Lo racconta nel libro “Oltre l’Invisibile” [19].

“Durante una vacanza sul lago Tahoe, eravamo intorno a Natale, sentivo in modo pungente questo disagio: da tempo ero scontento di me stesso, malgrado avrei dovuto essere contentissimo. Già questo non capivo: perché per anni facevo finta di essere contento senza esserlo? Avevo però capito che delle cose, buone e cattive, che avvengono nelle aziende ma anche nella mia vita sono io responsabile, facendo o, ancora peggio, non facendo quello che avrei dovuto fare quando era il momento di farlo. Capire che sono io responsabile di quello che mi avviene, mi ha reso consapevole del fatto che la mia scontentezza non veniva da fuori, veniva da me e, quindi, volevo capire perché ero scontento.

Volevo anche capire che **cos’è la coscienza**: studiando i libri di neuroscienza, la tesi sostenuta è che, per esempio, il sapore di un cibo è dovuto ai segnali elettrici del cervello. Ma io mi sono chiesto: un momento, i segnali elettrici del cervello come fanno essere sapore? Sapore è un'altra cosa, ci deve essere almeno una trasformazione dai segnali elettrici e biochimici del cervello al sapore del cibo, o al profumo dei fiori, all'amore



che provo. Sono segnali elettrici? Ma scherziamo?! Ci deve essere qualcos'altro: la scienza, i libri di neuroscienza, a quel tempo non nominavano nemmeno la parola coscienza, era l'elefante nella stanza.

Insomma, in vacanza sul lago Tahoe, una notte mi sveglio, ho sete, vado a prendere un bicchiere d'acqua e torno a letto. È circa mezzanotte e, prima di addormentarmi, prima di entrare anche quello che si chiama lo stato ipnagogico, sono sveglio, perfettamente sveglio ancora: sento un fascio di energia potente sgorgare con forza dal mio petto. È una luce bianca, scintillante, fatta di amore gioia e pace un amore così potente come non avrei mai potuto immaginare.

Ancor più sorprendente, la sorgente di quest'amore ero io!

A un certo punto il fascio esplose e riempie tutto lo spazio di questa luce scintillante e amorevole. Sono sbalordito non solo di essere la sorgente dell'amore, ma che questo amore, e il senso di me, sono anche fuori di me.

Il mio corpo vibrava ed era molto caldo. Ho intuito in un lampo che questa è la "sostanza" o "l'energia" di cui tutto ciò che esiste è fatto. E questa sostanza ero io! Com'era possibile?

Quel giorno sperimentai me stesso come il mondo che osserva sé stesso con il mio punto di vista. Ero sia l'osservatore sia l'osservato. Non ero più corpo separato dal mondo, come avevo sempre pensato: ero invece un punto di vista del tutto, con cui il tutto può conoscere sé stesso. L'essenza della realtà mi si rivelò come un'energia che conosce sé stessa nella sua autoriflessione, e il suo auto conoscersi ha il sapore di un amore irrimediabile e dinamico.

Le sensazioni del mio corpo, i miei sentimenti, le mie emozioni e il mio pensiero erano armonizzati in una specie di risonanza, che produceva l'esperienza di unione con il Tutto.

Questa esperienza mi fece cambiare idea su chi sono e su chi siamo, e mi fece scoprire la mia natura spirituale. Ho capito "da dentro", con una forza di verità mai provata prima, che io non sono il corpo, ma che il corpo è una struttura ausiliaria della nostra vera natura, di chi siamo veramente, il che è esattamente l'opposto di ciò che afferma la maggior parte degli scienziati.

Avevo accettato passivamente il dettato materialista, secondo cui la coscienza è solo un epifenomeno del cervello. Tale idea si è rivelata del tutto incongrua con la profondità dell'amore, della gioia e della pace che provai allora e che esistevano anche fuori dal mio corpo. Dovetti pertanto prendere atto che ci sono realtà che non potevo di certo negare per il solo fatto che il fiscalismo le nega senza averle nemmeno prese in considerazione.

Dopo vent'anni di studio sono arrivato alla convinzione che l'idea che esista soltanto la realtà oggettiva cioè quella che si può misurare con uno strumento deve essere incompleta.

Sono sempre più convinto che dietro la fisica che conosciamo ci sia un'altra fisica ancora sconosciuta. "Molta gente crede di pensare mentre sta riordinando i propri pregiudizi "[20], scrive William James: nonostante l'avvento della fisica quantistica, la maggior parte dei fisici vorrebbe che il mondo fosse deterministico e riduzionistico, come quello descritto dalla fisica classica che è vicino al mondo rilevato dai nostri sensi.

Tali premesse vanno benissimo per descrivere la natura delle macchine e gli aspetti simbolico informatici della realtà condivisa, ma sono totalmente inadeguati per spiegarne gli aspetti semantici.

E se insistiamo sull'idea che questi presupposti devono descrivere tutta la realtà, eliminiamo a priori tutto ciò che ci distingue dalle macchine e cancelliamo dalla faccia dell'universo la nostra coscienza, la nostra libertà e soprattutto la nostra umanità. Il bisogno di definire con precisione tutte le proprietà della realtà, come se essa fosse fatta di parti separabili, porta un riduzionismo che elimina artificialmente ciò che unisce le parti in un tutto olistico.



Un tale bisogno di certezze di controllo ci imprigiona in una gabbia che si può aprire soltanto da dentro. Nessuno può farlo per noi dall'esterno: da fuori possiamo soltanto aiutare l'altro a capire che la porta si apre solo da dentro."

Federico Faggin per anni non parlò con nessuno della sua esperienza spirituale, nemmeno con la moglie, temendo di non essere compreso e di compromettere la sua credibilità come scienziato e imprenditore; la elabora però in silenzio, approfondisce letture e riflessioni su coscienza, spiritualità e filosofia, cercando di integrare la sua formazione scientifica con la nuova consapevolezza; si avvicina a pratiche meditative e cerca nel sentire, in "quel sentire dal quale non si può più prescindere", le conferme alla sua esperienza di luce.

Nel 2011, a Los Altos Hills in California, Federico e sua moglie, Elvia Faggin, creano, a loro nome, una Fondazione privata e familiare che ha l'intento di sostenere studi scientifici e interdisciplinari sulla coscienza, considerata da Faggin come realtà primaria e irriducibile.

La teoria sviluppata da Federico Faggin offre un quadro teorico coerente e innovativo, capace di spiegare fenomeni osservati nella pratica pranoterapica, inclusi i trattamenti a distanza e la risonanza tra operatore e ricevente che Luigi Lapi studiò con in Chirtest.

La pratica della pranoterapia si fonda sul sentire, elevato a scienza da Faggin, sull'esperire attraverso un sentire profondo e attento, che l'essere umano è più di un corpo fisico, che il mondo è attraversato dalla Vita, dal Prana, e che quello che percepiamo con i nostri cinque sensi è solo un aspetto di una realtà più vasta, di un sistema complesso in cui energia, coscienza e intenzione interagiscono profondamente.



La sostanza dell'universo

Quando al liceo, studiando filosofia, incontrai il pensiero di Plotino [21], provai una emozione profondissima: sentivo risonanti i suoi concetti di Uno come principio assoluto, ineffabile, oltre l'essere e oltre il pensiero, la sorgente di tutto. Da Uno, secondo Plotino, scaturiscono il Nous (intelletto divino), l'Anima universale e infine il mondo sensibile, non per un atto volontario, ma come un processo necessario. L'uomo, attraverso la filosofia, la contemplazione e l'ascesi, può ricongiungersi all'Uno in un'esperienza estatica in cui la bellezza è manifestazione dell'ordine e dell'armonia dell'Uno e contemplarla è un passo verso la trascendenza.

Trovare in Faggin richiami espliciti a Plotino è stato per me come trovare il pezzo centrale del puzzle della mia vita. Plotino, Teresa Bagni [22] e Federico Faggin: tutto torna!

Il rovesciamento del paradigma materialista

Per passi successivi Faggin [19] arriva ad elaborare la sua teoria scientifica che, come tutte le teorie scientifiche, parte da un postulato, il Postulato dell'Essere: "Esiste un Tutto, **Uno**, olistico, dinamico che vuole conoscere sé stesso e che ha le proprietà necessarie per conseguire tale conoscenza, ossia la **coscienza** e il **libero arbitrio**."

Uno è quindi il principio primo dal quale tutto ha origine. È **olistico** cioè Uno non è fatto di parti separabili: in Lui tutto è interconnesso. È **dinamico** cioè Uno non è mai lo stesso istante dopo istante: in Lui c'è il divenire, evoluzione continua e crescita.

Inoltre Uno vuole conoscere sé stesso e questa è una proprietà che non esiste in universo descritto dalla fisica: per conoscersi è necessario che Uno abbia coscienza e libero arbitrio definiti rispettivamente come la capacità di conoscersi e la capacità di dirigere a suo piacimento la conoscenza di sé.

La conoscenza di sé è il motore della creazione: ogni volta che Uno si conosce con un nuovo punto di vista, dà vita a un ente cosciente, a una **unità di coscienza**. La vita ha inizio quindi dalla proprietà generativa di Uno che vuole conoscere sé stesso.

Ogni nuova conoscenza di sé porta in esistenza una sua parte intero: ogni unità di coscienza è parte intero di Uno perché ha il suo stesso potenziale cognitivo ed è una delle sue innumerevoli parti. La realtà più profonda di Uno è quindi organizzata olograficamente, perché ogni sua parte deve contenere il potenziale di tutto. Il nostro corpo è rappresentazione di questo: ogni nostra cellula contiene nel DNA il progetto di tutto il corpo.

La unità di coscienza deve quindi avere tutto il potenziale di Uno e allo stesso tempo deve possedere un'**identità propria e unica** pur rimanendo connessa con Uno.; infatti ogni unità di conoscenza può conoscere sé stessa e il mondo con quel particolare punto di vista con cui Uno ha conosciuto sé stesso quando gli ha dato vita.

L'identità e ciò che conferisce **autocoscienza e agentività**, cioè la capacità di dirigere con libero arbitrio la conoscenza di sé e del mondo. Quindi: le unità di coscienza sono enti coscienti irriducibili generati da Uno. In analogia con la fisica quantistica, dal campo unificato (Uno) emergono i campi delle unità di coscienza, simili ai campi delle particelle elementari. Le unità di coscienza si combinano tra di loro in **seity**, analogamente alle particelle elementari che si combinano per formare i nucleoni, gli atomi, le molecole, le macro molecole, le cellule viventi e così via. Le unità di coscienza sono quindi *seity* elementari. Unità di coscienza e *seity* sono campi che condividono le stesse proprietà fondamentali: identità, coscienza e agentività.



L'ego è un frammento della coscienza dell'ente più vasto che siamo, la *seity*; è quella parte della *seity* che crede di essere il corpo, che sperimenta la realtà fisica sulla base dell'informazione elaborata dal corpo fisico (spazio F) e che controlla il corpo nella convinzione che lo spazio è tutto ciò che esista.

Con l'aiuto della *seity*, tuttavia, l'ego può aprirsi alla realtà più vasta di cui è parte, perché il nostro corpo è solo un'interfaccia tra la *seity* e il mondo fisico degli oggetti macroscopici descritti dalla fisica classica.

Se crediamo che lo spazio F sia l'unica realtà esistente finiamo per attribuire la coscienza al nostro corpo: questa è una convinzione altrettanto errata quanto pensare che a sognare sia il corpo anziché l'ente cosciente. Lo spazio e il tempo di un sogno non sono certo lo spazio-tempo della fisica classica che contiene il corpo.

La **coscienza** è uno stato privato, non clonabile, che obbedisce alle stesse leggi delle particelle subatomiche. Dunque, la coscienza non è un epifenomeno del cervello, ma una proprietà ontologicamente primaria dell'universo. Essa non emerge dalla materia, bensì la precede e la genera.

L'**universo** è costituito da campi coscienti che interagiscono per conoscere sé stessi. Ogni essere umano è un'**unità di coscienza** (*seity*), un campo quantistico dotato di identità, libero arbitrio e capacità di attribuire significato.

Questa impostazione rovescia il paradigma materialista: non è la materia a generare la coscienza, ma è la coscienza a generare la **materia** come linguaggio simbolico per comunicare esperienze (**qualia**). La realtà fisica, in questa prospettiva, è un'interfaccia condivisa tra coscienze, un "linguaggio visibile" che rende possibile la comunicazione tra entità consapevoli.

L'unione tra scienza e spiritualità

Federico Faggin propone dunque una **scienza della coscienza** che integra fisica quantistica, esperienza soggettiva e spiritualità. La sua teoria, falsificabile e fondata su principi quantistici, offre un'alternativa rigorosa allo scientismo riduzionista.

Secondo Faggin [19], la spiritualità è l'essenza delle religioni. È il valore che ne sta alla base ne giustifica l'esistenza.

"Senza spiritualità, una religione diventa semplicemente un'organizzazione finalizzata alla sua sopravvivenza. Per permettere alla natura umana di fiorire, bisogna andare oltre le religioni, oltre la spiritualità e oltre la scienza come sono concepite oggi.

La spiritualità nasce da un senso innato che la nostra vita, la nostra esistenza, hanno significato e uno scopo e che siamo tutti interconnessi; si basa su esperienze dirette del trascendente, non su un credo su una fede che provengono da una particolare dottrina.

La scienza è lo studio sistematico del mondo naturale attraverso teorie, osservazioni ed esperimenti. Essa si occupa principalmente della realtà esteriore in una prospettiva impersonale; il suo scopo di capire come è organizzata e come funziona la realtà oggettiva. Oggi però la scienza ha un problema aperto: lo studio del ruolo dell'osservatore nella misura dei fenomeni quantistici indica una connessione tra il mondo esteriore e quello interiore. Tale connessione risulta incomprensibile se non si vuole accettare che la coscienza e il libero arbitrio esistono nei campi quantistici.

La fisica, tutt'oggi, malgrado la lezione della quantistica, crede ancora di poter separare l'osservatore dall'osservato, come avveniva nella fisica classica. Le esperienze che ho avuto, invece, mi confermano che l'universo è sia interiorità sia esteriorità. Esso è oggettivo e soggettivo, deterministico e indeterministico, simbolico e semantico, e può essere conosciuto solo quando è osservato e contemporaneamente vissuto. Scienza e spiritualità, che oggi sono considerati due settori separati, possono trovare un'unione profonda proprio perché **l'universo è olistico**.



La pranoterapia come arte della coscienza

Nel quadro teorico formulato da Federico Faggin, la pranoterapia può essere interpretata come l'**arte della coscienza**, in cui l'amore, inteso come atto di comunicazione profonda, è la sostanza ontologica che rende possibile la guarigione, perché "la sostanza di cui l'universo è fatto è una sostanza che sa d'amore" [23].

Faggin distingue tre livelli ontologici:

- **Spazio C** (Coscienza): è lo spazio della Coscienza pura, non clonabile, irriducibile, la dimensione non clonabile e irriducibile dell'esperienza soggettiva; è il campo da cui nasce l'intenzione del pranoterapeuta.
- **Spazio I** (Informazione quantistica): il dominio in cui si trasmettono significati e intenzioni, non vincolato dallo spazio-tempo; è il mezzo attraverso cui si trasmette l'energia e il significato.
- **Spazio F** (Fisico): l'interfaccia percettiva, costruita dalla coscienza attraverso il corpo, che costituisce il mondo fenomenico; è il corpo e l'ambiente in cui si manifesta il trattamento.

Questa struttura spiega la possibilità di trattamenti a distanza: l'interazione tra pranoterapeuta e ricevente avviene nello Spazio I, che non è soggetto ai limiti della località fisica. Il corpo, in quanto struttura quantistico-classica, funge da terminale percettivo, ma l'azione terapeutica si origina a un livello più profondo.

La teoria di Faggin fornisce quindi una cornice teorica coerente per comprendere i risultati osservati nella pratica pranoterapica:

- Effetti immediati e profondi: attribuibili al collasso intenzionale della funzione d'onda da parte del pranoterapeuta, che agisce come agente cosciente.
- Trattamenti a distanza: spiegabili attraverso la non-località e la trasmissione di informazione quantistica nello Spazio I.
- Risonanza tra coscienze: ogni trattamento è un atto di comunicazione tra due campi coscienti, che si riconoscono e si armonizzano. Questo fenomeno, che Lapi interpretava come risonanza bioenergetica, trova oggi una possibile spiegazione nel concetto di **entanglement tra campi coscienti**.

In questa prospettiva, la pranoterapia non è un semplice trasferimento energetico, ma un processo di **co-creazione esperienziale** tra due entità coscienti, tra entità consapevoli.



Verso un nuovo Rinascimento

Faggin afferma: “La ricerca scientifica ha il suo metodo e va benissimo com’è, solo che bisogna **ampliare la ricerca scientifica** anche agli aspetti interiori che finora sono stati considerati non esistenti, cioè epifenomeno”.

Io trovo emozionante e rivoluzionaria questa visione, ancor più perché è promossa da un uomo che è il padre della tecnologia più avanzata, che nei suoi libri divulgativi cita studiosi come Emilio Del Giudice [28]: “L’aspetto più intimo della realtà è invisibile e può essere percepito non con gli occhi, ma con un cuore vibrante. La risonanza delle oscillazioni del cuore con le oscillazioni dell’universo è l’essenza della bellezza”.

La crisi della replicazione

I segnali che stanno maturando i tempi per ampliare i metodi della ricerca scientifica cominciano a manifestarsi, d’altronde, sono passati 400 anni dalla formulazione del metodo galileiano: credo sia arrivato il momento che la ragione tiri di nuovo fuori il suo coraggio, come fece Galileo a suo tempo, e ceda alle nuove evidenze.

La fisica quantistica, che è scienza a tutti gli effetti, dimostra che la natura intima della materia è probabilistica: è innegabile che questo debba suggerire un ampliamento del concetto di riproducibilità degli eventi.

Il tema è stato introdotto con la cosiddetta **crisi della replicazione**: dal 2010 si è diffusa la consapevolezza che molti risultati sperimentali, soprattutto in psicologia e biomedicina, non sono facilmente replicabili. Questo non significa che siano falsi, ma che la ripetizione non produce sempre lo stesso esito.[25]

Questo rafforza iniziative e dibattiti che cercano, attraverso nuove pratiche di trasparenza e la ridefinizione dei criteri di validità, di ampliare la definizione di “scienza” anche a fenomeni che si ripetono in modo significativo, pur non essendo sempre replicabili: non si richiede più che un fenomeno sia “sempre identico”, ma che sia sufficientemente consistente da permettere inferenze affidabili.

Faggin spiega chiaramente nel suo libro, “Oltre l’Invisibile” [19], il bisogno di fare questo passo avanti con la scienza.

“Durante le ultime migliaia di anni abbiamo scoperto quasi tutti i pezzi di cui è costituita la realtà fisica. Abbiamo finito di smontare i nostri giocattoli nei loro componenti più piccoli per vedere come sono fatti e come funzionano. Ma, mentre riusciamo a rimontare gli oggetti macroscopici, non riusciamo più a mettere insieme le cellule viventi, partendo dai loro componenti. Come mai?

Ci stiamo rendendo conto che il comportamento delle cellule non può essere spiegato come somma del comportamento delle loro parti, come pensavamo, perché le parti più piccole non sono separate dal tutto. Per cui, il tutto deve essere invisibilmente presente in ogni sua parte!”



“Conosci te stesso”

Il tutto è la totalità di ciò che esiste, è l’**Universo**.

L’**Universo della fisica** ha due proprietà fondamentali, è dinamico ed è olistico: sono le proprietà della fisica quantistica. Questo significa che l’Universo non è mai lo stesso, istante dopo istante, e non è fatto di parti separabili.

L’Universo della fisica quantistica **genera campi**, i campi delle particelle elementari: il campo degli elettroni, il campo dei fotoni eccetera; sono 17 i campi fondamentali. Nella fisica quantistica moderna, le **particelle** non sono entità indipendenti ma eccitazioni locali dei campi quantistici che permeano lo spazio-tempo.

Ogni tipo di particella corrisponde a un campo fondamentale: ad esempio, l’elettrone è un’oscillazione del campo elettronico, il fotone del campo elettromagnetico. I campi, combinandosi, creano gli atomi, le molecole e strutture via via più complesse.

Nella fisica quantistica, dunque, sono i campi l’aspetto fondamentale della realtà, non le particelle; sono i campi gli oggetti primari che esistono in ogni punto dello spazio-tempo. Le particelle sono interpretate come quanti di energia del campo, cioè stati eccitati che emergono quando il campo vibra o si “increspa”. Un’immagine potente che esprime questo concetto è quella delle onde del mare: se l’Oceano è il campo, le particelle sono come le onde sulla sua superficie; le onde non esistono senza l’oceano, così le particelle non esistono senza i campi.

Allora l’ontologia, il significato, non è più nelle particelle, nella materia della fisica classica, ma è nei campi della fisica quantistica: **sono i campi l’aspetto fondamentale della realtà**.

Alle proprietà di questo Universo descritto dalla fisica quantistica, Faggin aggiunge un’altra proprietà e lo chiama **Uno**: Uno è olistico, dinamico e **vuole conoscere sé stesso**.

La capacità di conoscersi è legata alla presenza di coscienza e libero arbitrio, cioè alla capacità di conoscersi e alla capacità di dirigere a piacimento la conoscenza di sé.

Il rovesciamento del paradigma materialista (ref. pag.14) avviene con questa proprietà aggiuntiva, frutto di 35 anni di lavoro di Faggin a seguito della sua esperienza di luce: “Quella luce che ho visto e in cui mi sono visto, mi ha rivelato l’essenza di chi sono. Da quel momento in poi io ho cambiato il senso di me, perché ho riconosciuto che io sono questa energia.”

Uno vuole conoscere sé stesso: **“Conosci te stesso”** è la celebre massima greca incisa sul frontone del Tempio di Apollo a Delfi. Ritengo significativo sottolineare che il santuario di Delfi non nacque originariamente dedicato ad Apollo. Prima di lui, secondo mito e tradizione, il luogo era consacrato a **Gea** (la Terra, la Grande Madre) e custodito dal serpente Pitone; la frase incisa sul frontone sarebbe di Femonoe, sacerdotessa di Gea. Apollo, giunto a Delfi, uccise Pitone e prese possesso del sito, trasformandolo nel suo tempio e nel celebre oracolo.

Dunque, l’idea di conoscere noi stessi viene dall’inizio della nostra storia, è un anelito fondamentale che proviamo tutti: “sono sicuro che quasi tutti voi provate questo bisogno di sapere chi siamo, cosa siamo, cosa stiamo a fare qua, perché esiste questo universo”, dice Faggin [19].

Come fa Uno a conoscere sé stesso? Creando parti intere di sé: **Uno conosce sé stesso attraverso noi, che conosciamo noi stessi**.



Perché noi, essendo parte intera di uno, vogliamo anche noi conoscere noi stessi, e nel conoscere noi stessi, Uno conosce sé stesso.

Poi noi, per conoscere noi stessi, visto che tutti siamo parte intera di uno, dobbiamo anche conoscere gli altri. Alla base di questa natura, la vita non nasce con le cellule viventi, la vita nasce con Uno che si divide in campi che vogliono conoscere sé stessi. Quindi, **alla base della vita, c'è la cooperazione**, non la competizione, non la sopravvivenza del più forte, c'è il bisogno che abbiamo noi, per conoscere noi stessi, di conoscere l'altro che è come noi, perché siamo tutti parte intera di uno.

Il corpo quindi è fatto nella stessa maniera perché è fatto ogni cellula è una parte intera dell'organismo, del tutto, perché ogni cellula ha lo stesso genoma dell'uovo fecondato che ha creato tutto l'organismo, la potenziale conoscenza che è sommata nel genoma della cellula.

Quindi partendo da qui si arriva alla concezione che **noi siamo campi**, campi che non esistono nello spazio-tempo, esistono nella realtà più profonda dello spazio-tempo che controllano corpi che sono strutture quantistiche classiche.

Siamo esseri cosmici

Faggin, nel libro Oltre l'Invisibile [19], apre un campo alla vita oltre la morte, ecco come.

Ha ragione Thich Nhat Hanh [27] quando dice: "Questo corpo non sono io. Non sono imprigionato in questo corpo, sono una vita senza confini, non sono mai nato e non sono mai morto. Laggiù l'ampio oceano e il cielo con molte galassie. Da sempre, sono libero. Nascita e morte sono solo una porta attraverso la quale entriamo e usciamo. Nascita e morte sono solo un gioco a nascondino".

Alla fine ci accorgiamo che **la morte** non è l'alienamento, ma il risveglio da questo sogno fisico. Se prendiamo coscienza di essere non il corpo ma un campo quantistico che controlla il corpo, più rivoluzione di così! Cambiamo l'idea di chi siamo in una maniera così potente che fa impallidire il Rinascimento, dove abbiamo riconosciuto la nostra umanità però in un contesto di religione, in cui era un po' riprendersi in mano il diritto di dire no alle religioni, a quel tempo.

Ma adesso, altro che religioni, qua si tratta di capire che noi non siamo il corpo e questo è supportato da una teoria falsificabile e dà già evidenza molto forte che siamo nella strada giusta, che questa teoria è più vicina alla verità dello scientismo e di molte religioni. Il corpo se ne va, ma noi rimaniamo. Non sopravviviamo, perché sopravvivere implica che esiste la morte, no: noi non moriamo, noi siamo nati, probabilmente, a qualche punto, siamo emanazione di Uno, la totalità di ciò che esiste, e una volta creati non moriamo più. Il campo degli elettroni è sempre lo stesso da quando è nato l'Universo: noi siamo come il campo degli elettroni, solo che siamo campi di campi di campi, a molti livelli, che usano il corpo come strumento per avere un'esperienza, per conoscere sé stessi.

Quando il corpo muore noi ci ritroviamo nella realtà più profonda da cui siamo sempre stati e da cui veniamo.

Se vogliamo avere un futuro migliore dobbiamo tutti assieme operare un radicale cambiamento di rotta e, per poterlo fare, è necessario prima di tutto cambiare idea su chi siamo. Non siamo materia, cioè simboli. Siamo spirito cioè significato.

Non siamo macchine e desideriamo la luce e, come diceva Carlo Gustav Jung, "l'anelito alla luce è l'anelito alla coscienza" [8]. Noi siamo luce, dobbiamo solo aprire gli occhi. La felicità nasce dal vivere in accordo con questa luce interiore, cioè dall'essere pienamente sé stessi. La felicità autentica non deriva da beni esterni o successi, ma dal riconoscimento della propria essenza cosciente. "



Dalla competizione alla cooperazione

Faggin conduce la sua teoria fino alla “presa a terra”, fino a quella consapevolezza che si fa azione [19]: ecco come.

Il postulato dell’essere, che richiede enti coscienti con il libero arbitrio, ci porta alla cooperazione, all’aiuto reciproco e alla **coevoluzione della realtà semantica e simbolica** da cui emerge la realtà fisica classica, che lo scientismo oggi considera l’unica realtà.

Possediamo tutte le doti per fare del bene, ma dobbiamo crederci. Abbiamo tre centri metaforici che percepiscono la realtà in tre modi diversi ma interdipendenti: la testa come intuizione, ragione funzionamento; la pancia come coraggio, azione e volontà; e il cuore come amore, empatia e cooperazione. Cuore, testa e pancia sono aspetti inseparabili, e quindi i loro confini si perdono l’uno nell’altro come i colori dell’arcobaleno.

Il cuore sta al centro e deve armonizzare gli altri due centri, che altrimenti produrrebbero egoismo e competizione sfrenata.

Senza l’amore, il piacere l’ottimismo che vengono dal cuore, troveremo sempre delle scuse per mantenere lo status quo. E il male, soprattutto sotto forma di indifferenza e di alienazione, continuerà a diffondersi.

Che senso affermare che lo scopo della vita è **sopravvivenza del più adatto**? Cioè, sopravvivere per il bene del più adatto, definito come colui che sopravvive? È un principio incoerente, perché non porta nessuna comprensione che vada oltre il concetto di sopravvivenza.

È arrivato il tempo di riconoscere la nostra vera natura è di unirci per creare un mondo migliore. Ci sono tutte le premesse per un nuovo Rinascimento.

Lao Zu [26] scrive: “i nuovi inizi sono spesso mascherati da finali dolorosi “. Materialismo e riduzionismo ci hanno portato all’indifferenza, all’alienazione, al vuoto di senso. È necessario sbloccare la nostra immaginazione, il nostro coraggio e il nostro cuore per imboccare finalmente la strada della cooperazione dell’unione.

Il cambiamento all’inizio coinvolgerà solo coloro che sono pronti a capire e ad approfondire e a sviluppare ulteriormente il nuovo percorso, per poi diffonderlo a tutto il pianeta. Ovviamente questa rinascita non è garantita, ma ne intravedo una possibilità concreta che però dipende dal raggiungere una massa critica di persone consapevoli in grado di risvegliare gli altri.

Come afferma Emilio Del Giudice [24], “esiste una risonanza tra gli esseri umani per cui è un certo punto gli occhi di tutti si aprono “. Vedo che moltissimi giovani sono interessati alla **meditazione** e alla **consapevolezza**, e che il loro anelito spirituale non può essere soddisfatto dalle idee fossilizzate che provengono dall’istituzioni correnti.

Un numero sempre crescente di uomini di scienza comincia interrogarsi sulle “anomalie “su cui la fisica classica preferiva sorvolare, domande che stanno aumentando sia di importanza sia di numero.

Molti capiscono intuitivamente che c’è qualcosa di cruciale che ci sfugge, e quindi la soluzione non può venire da ciò che già conosciamo. Per di più, le esperienze straordinarie spontanee di coscienza si stanno moltiplicando.

Secondo me lo scossone finale lo darà proprio l’intelligenza artificiale, perché sta mettendo a nudo il gioco dei potenti, interessati a usarla per guadagnare sempre di più potere. L’intelligenza artificiale sta pure mettendo in luce le enormi differenze con l’intelligenza umana, che si avvale non solo della razionalità,



dell'inventiva e dell'intuizione, ma anche dell'apporto della pancia e soprattutto del cuore, aspetti che abbiamo finora poco capito e sviluppato.

Tutto ciò mi fa sperare che il fremito di risvegli in atto si allarghi fino a diventare la strada maestra che ci porterà all'unione della scienza con la spiritualità.

Personalmente sono convinto che accettare il postulato dell'essere come principio basilare dell'evoluzione dell'universo sin dal suo inizio costituisca il passo decisivo verso un nuovo Rinascimento.

Accettare che la fisica quantistica è la sintassi e la coscienza è la semantica, significa accettare che il quadro quantistico non è il regno del caos come oggi dicono anche tanti studiosi della fisica quantistica, ma è lo spazio del possibile in cui la creatività cosciente può operare.

Per me è certo che non siamo in balia del caso! Se riconosciamo che esiste la coscienza creativa che immagina capisce e inventa, si evita di attribuire creatività a "variazioni casuali", incoscienti che non portano alla vera creatività. Similmente, se riconosciamo che esiste il libero arbitrio in natura, possiamo evitare di attribuire la scelta dello Stato che si manifesta al "collasso della funzione d'onda", che è un'invenzione ingiustificabile.

In realtà siamo noi, le *seity*, sia individualmente sia collettivamente, responsabili del futuro che creiamo. Per questo è necessario risvegliarsi dall'indifferenza, insita nella visione materialista, che nasce dall'idea che la vita non conta nulla.

Il mio messaggio di speranza viene da una lettura diversa, e spero più accurata, di ciò che l'evidenza sperimentale della fisica ci sta dicendo, insieme all'evidenza che ciascuno di noi si porta dentro di sé.

Perciò che riguarda la nostra interiorità dobbiamo credere in noi stessi, non a quello che ci dicono le autorità le quali spesso sono ancorate a una visione scienziata. L'esigenza del nuovo Rinascimento richiede per prima cosa di credere in sé stessi! È successa la stessa cosa anche nel Rinascimento storico.

Sono 35 anni che sto lavorando a questa teoria e alla sua dimostrazione: è la disciplina che unisce scienza e spiritualità sulla base di esperimenti che si possono fare sia in laboratorio sia in prima persona.

Aggiungo che se una teoria produce frutti che vanno contro l'uomo, non è una buona teoria. E tutti possiamo constatare come i frutti del materialismo, che giustifica l'egoismo e lo sfruttamento responsabile dell'ecosistema, siano avvelenati.

Questo veleno si è insinuato nella concezione che l'uomo ha di sé così tanto che, mai come oggi, egli ha perso il senso del proprio valore e la capacità di vivere un'esistenza significativa.

Ma considerare l'uomo inferiore alle macchine che lui stesso ha creato è una vera assurdità, perché l'uomo ha una dignità che nulla a che fare con la capacità di calcolo e che nessuna macchina potrà mai avere. A questo proposito concordo con l'attore Charlie Chaplin che affermò: "le macchine che danno l'abbondanza ci hanno lasciati nel bisogno. La nostra sapienza ci arreso cinici, l'intelligenza duri e spietati. Pensiamo troppo e sentiamo troppo poco. più che di macchine l'uomo ha bisogno di umanità. Più che di intelligenza abbiamo bisogno di dolcezza e bontà. Senza queste doti la vita sarà violenta e tutto andrà perduto ". [29]

Se per un computer la sempre maggior velocità è un pregio, per l'uomo è il contrario solo lentamente gli può maturare crescere armoniosamente, fino a riuscire a leggere l'invisibile nel visibile e a estrarre "il miele del visibile per accumularlo nel grande alveare d'oro dell'invisibile." [30]



Giochi di Luce

Come gli studi di Jung, anche la teoria di Faggin porta con sé i due valori immensi del Significato e della Responsabilità.

Se li leggiamo insieme, il **Significato** viene dalla connessione al sé universale, cioè dalla consapevolezza che siamo campi, parti intero di Uno, dotati di coscienza e libero arbitrio; la **Responsabilità** è ciò che ci chiama ad agire nel Mondo come operatori della **Forza Vitale**, cioè come promotori di un paradigma alternativo al consumismo e al materialismo, centrato sulla coscienza come rivelatrice del significato della **vita** e fonte **felicità**.

Ed ecco la sintesi appassionante del pensiero di Federico Faggin, lo scienziato più coraggioso dei nostri tempi, una sintesi che parla della Forza Vitale e della sua agentività.

La vita è luce: “quella luce, che ho visto spigionarsi dal mio cuore e in cui mi sono visto, mi ha rivelato l'essenza di chi sono. Da quel momento in poi io ho cambiato il senso di me, perché ho riconosciuto che io sono questa energia e che l'essenza della realtà; è un'energia che conosce sé stessa nella sua autoriflessione, e il suo auto conoscersi ha il sapore di un amore irrimediabile e dinamico”. Questo è il **Prana!**

La felicità è vivere in sintonia con la nostra essenza interiore: “la felicità non è avere, ma essere, è realizzare ciò che siamo davvero: essa non dipende da beni materiali o da successi esterni, è il frutto della realizzazione del proprio sé autentico, non della competizione o del confronto”. Questa felicità è l'obiettivo della **relazione di aiuto col Prana**. Centrato nel cuore, l'operatore costruisce con amore un luogo sicuro per il cliente, dove si fa spazio all'idea dicke è possibile riappropriarsi di una felicità che ci appartiene, un luogo dove si può ritrovare sé stessi e aprire la via a una guarigione finalmente realizzabile.

Di passione in passione, arrivo all'insegnamento di Teresa [22], la nostra accompagnatrice nel cammino di riscoperta della Forza Vitale. Lei ci insegna che, sul piano di realtà, ogni aspetto è duale e dall'integrazione delle parti scaturisce l'atto trasformativo. Il duale della luce è il buio: “solo dal **buio** può emergere questa luminosità, solo dal silenzio si crea la possibilità di sentire il sussurro frequenziale, solo nel vuoto dello spazio-tempo, nella sua assenza, si può manifestare la vita.”

“La vita ha bisogno di spazio **vuoto** per potersi dispiegare, dello spazio dove aleggia la Nube della non conoscenza [31]: è lo spazio che si apre quando cade la mente condizionata [32] e si è pronti ad “inchinarsi al processo”, ad accogliere ciò che arriva dalla Forza Vitale; questo atteggiamento è il contrario dell'hybris. Solo in questa condizione la conoscenza può manifestarsi: allora avviene tutto, avviene ciò che è utile per il nostro massimo bene, e si manifesta con grande spontaneità e leggerezza; si accede all'immaginazione creativa, agli archetipi, alla visione di realtà insondabili da parte della ragione, si manifesta la nostra essenza creativa e creatrice.

Nelle pagine che seguono descrivo alcuni dei miei “viaggi attraverso visioni di realtà insondabili” a testimonianza di cosa si può realizzare, nel senso stretto di rendere reale, quando ci abbandoniamo con fede e fiducia alla nostra essenza creativa e creatrice.



UMILMENTE, FOLLEMENTE NOI

Il Matto

In ALARO abbiamo un “rito” di fine anno nell’ultimo giorno di scuola. Prima di Natale, Teresa ci riunisce in cerchio: per terra ci sono delle stampe, grandi come piastrelle, degli Arcani Maggiori dei Tarocchi di Marsiglia; muovendoci ad occhi chiusi, ciascuno di noi si ferma con i piedi sopra una delle carte. Lo scorso anno, sotto i miei piedi c’era Il Matto; la carta del Matto è uscita per molti di noi che terminavamo il secondo corso.



Il Matto nei tarocchi rappresenta la libertà assoluta, l’inizio del viaggio e l’energia primordiale che sfugge a ogni schema. È la manifestazione dell’energia psichica non ancora strutturata, è il caos creativo, la forza che precede l’ordine: rappresenta il potenziale infinito.

Come tutte le carte dei Tarocchi, contiene una ambivalenza: può essere visto come follia o come apertura radicale alla trasformazione. È il rischio di perdersi ma anche la possibilità di rinascere.

Per Jung è l’archetipo dell’Inconscio che irrompe, e per Jodorowsky [33] è il simbolo dell’essere umano che si apre al mistero senza paura, è il viaggiatore universale. Con il fagotto sulle spalle e il cane che tenta di intralciarlo, il Matto è pronto a partire verso l’ignoto. Non ha numero fisso (0 o 22), proprio perché non appartiene né all’inizio né alla fine: è la sua natura di “fuori serie”.

Per Umberto Galimberti [34] la follia non è un’anomalia esterna, ma una dimensione costitutiva dell’essere umano: essa abita in ciascuno di noi, si manifesta nei sogni, nell’amore e nella creatività, e rappresenta un confine sottile con la ragione.

Platone, da lui spesso citato, sosteneva che “la follia proveniente da Dio è più bella della saggezza d’origine umana”. Galimberti riprende questa idea per mostrare come la creatività richieda un’apertura oltre i limiti della ragione: “la ragione da sola non crea nulla: ogni produzione artistica nasce dal contatto con la parte folle di sé”. La follia è sogno, quando osa andare oltre il reale; è amore, quando ci spinge oltre i confini del possibile: è creatività quando rompe le regole della ragione e apre nuove visioni.

In questo senso, follia e ragione non sono opposti assoluti, ma poli di una stessa condizione umana: la follia è ciò che ci permette di immaginare, amare e creare, mentre la ragione ci aiuta a orientare e comunicare queste esperienze.



In questi tre anni di percorso in ALARO, ho preso sotto braccio Il Matto che è in me e, umilmente, mi sono affidata alla strada: ad ogni passo l'ho percepita come quella giusta per me, ad ogni passo la parola verità ha preso ad assumere una consistenza libera da dogmi e pregrna di vita. "La verità è ciò che ci avvicina alla vita", ci insegna Teresa. E la vita ha bisogno di cura.

Quando, alla fine del primo anno di scuola, Andrea Marini [35] ci ha prospettato che occorreano almeno trenta trattamenti documentati per accedere all'esame del terzo anno, per l'esercizio della professione, in classe si è percepito un turbamento: anche a me è sembrato un obiettivo sfidante, tuttavia, nella mia follia, ho pensato che, se ero nel posto giusto per me, l'Universo avrebbe provveduto.

Ad oggi ho praticato circa 450 trattamenti, la maggior parte a distanza: ogni seduta è stata diversa, tutte mi hanno rafforzato, a volte ho percepito chiaro lo scambio di cura col cliente. Lo spettacolo della Forza della Vita, della Sua prorompente fantasia, della Sua potenza guaritrice, mi ha stupito e commosso.

Nella descrizione di alcuni dei percorsi fatti con i clienti, spero di riuscire a comunicare tutto questo a chi leggerà.



“Anime con le ali”: gli animali.

Simba: Aprile-Maggio 2024

Simba è la gattina della ragazza di mio figlio, sta a Coazze, in Piemonte, io abito a Genova. Simba si rompe una zampa cadendo da uno scatolone male impilato sull'altro.

Tratto, a distanza per aiutare il processo di guarigione dopo l'intervento chirurgico del veterinario.

Sono agitata, sento quasi delle palpitazioni quando inizio: è stata una giornata molto stressante sul lavoro.

Mi metto in fase, metto le mani sul collo e sul cancello della vita con grande delicatezza. Percepisco pulsare: per un attimo in sincrono sotto le mani, poi un fluttuare tra le due, come un rimando. In quel momento mi rendo conto che il mio cuore si è placato che è scesa la calma dentro di me ed è stata Simba! E infatti, subito dopo questa consapevolezza, percepisco i vortici sincroni: è stata Simba a fare del bene a me.

Passo alla sua ferita e lavoro delicatamente su quella, prima soffiando un poco e poi con le due dita della mano destra a cicatrizzare. Ci resto un pochino e chiudo dopo una pioggia di luce dorata.

In un trattamento successivo, sento sul braccio destro, fino al gomito, lei che si appoggia acciambellata; la sento come fosse lì fisicamente: una sensazione bellissima.

Ho praticato in tutto una decina di trattamenti nei trenta giorni successivi al trauma. Simba è guarita bene e velocemente, continua a deliziare la casa con la sua presenza, anche se meno assidua: ha ripreso la sua vita all'aperto.

Spillo: Agosto 2024

Spillo è il bellissimo Border Collie di 12 anni della mia amica Antonietta. In una caldissima giornata di questa estate vengono a trovarmi: Spillo appare molto provato dal caldo. Istantaneamente mi inginocchio accanto a lui e metto le mie mani sulla sua schiena: nel cuore sento il bisogno di dargli sollievo. Spillo si sdraia sul fianco: pare proprio rilassarsi e godere del tocco. Stiamo così qualche minuto, poi, quando sto per staccarmi, si mette seduto sul ventre, porta la sua zampa sinistra sul mio polso sinistro, mi guarda e ci ritroviamo fronte a fronte, a contatto.

È stata per me, che non ho mai avuto un cane, una emozione profondissima: ho percepito una connessione e ho sentito un 'grazie' che non aveva bisogno del suono della parola per arrivare.



Attila: Maggio 2025

Sono a scuola, in Alaro, tratto Attila il cagnolino di Oxana, una delle mie compagne di corso.

Da alcuni giorni il beagle di 12 anni ha una forte gengivite, tanto che non riesce a mangiare: è un cane che divora qualsiasi cosa. Poco prima del trattamento gli è stato offerto un pezzo di brioche, cibo che adora, e dopo averla annusata si è allontanato.

Ho praticato un breve trattamento delle memorie cellulari, con le dita intorno alle gengive: qualche minuto dopo, Attila si è avvicinato al pezzo di brioche che gli era stata offerta in precedenza, l'ha presa con la bocca ma poi la lasciata a terra.

Ho ripetuto il trattamento sulle memorie cellulari un'ora dopo, con le dita esternamente intorno alle gengive, poi il cane si è un po' spostato e ho continuato come se stessi agendo a distanza: il tutto è durato circa cinque minuti; mentre mi rendevo conto che avevo terminato il processo, il cane si è allontanato.

Dopo circa un'ora e mezza dal secondo trattamento, Attila ha divorato la brioche. La sera ha mangiato normalmente il suo pasto e così pure il mattino seguente. Ho rifatto un trattamento nel primo pomeriggio del giorno seguente: Attila appare guarito dalla gengivite.

Gigina: Aprile – Maggio 2025

Gigina, un'altra gattina di Teodora, la ragazza di mio figlio: è stata investita da un'auto. Ha la lingua tagliata e la mandibola rotta: occorre un chirurgo. Passano ventiquattro ore prima che la veda: ha la lingua quasi del tutto tagliata in due, è tranciata per due terzi. Il dottore la ricuce ma avvisa che è alto il rischio di necrosi, date le tante ore trascorse dall'incidente; inoltre è certo che, anche nel caso si riattaccassero i due lembi, la funzionalità della lingua risulterà compromessa. La gattina ha anche una frattura al bacino ma è composta. Non operano la mandibola perché nel caso la lingua non si risani, non ci sono speranze per lei: non può vivere con il sondino di alimentazione nel collo che è stato applicato temporaneamente per sostenerla alcuni giorni di degenza in clinica veterinaria.

Io tratto 7 volte in 7 giorni: due volte il 10 aprile ma salto il 13.

Il giorno 11 'la vedo': mi viene incontro! Siamo nel campo di luce, si accoccola sul mio grembo e stiamo un po' lì. Poi circolazione energetica. Prima che si accoccolasse, appena la contatto, sento freddo intorno a me, il freddo che tocca la mia pelle ma non penetra dentro. Poi calore da dentro a fuori, delicatamente.

I chakra rispondono; i primi belli forti; poi "rivivi e ricodifica".

Teodora manda foto: è da lei!



Il 14 aprile la situazione è stazionaria “la lingua sta decidendo cosa fare” dice la dottoressa. La gattina è vitale e docile, alimentata ancora con il sondino. Il giorno dopo la cucitura della lingua, la muoveva molto tanto che un punto era saltato.

Ho fatto sempre un trattamento di circolazione energetica e poi le memorie cellulari sulla lingua.

La prima volta della Circolazione energetica sento meno risposta dal cuore e più sui primi chakra; molto sulla testa dove ha più dolore, immagino. Nei trattamenti successivi, rispetto ai primi giorni, sento più forza soprattutto sul cuore. Vedo viola quando tratto la lingua. Mi commuovo molto quando faccio il trattamento della circolazione energetica.

Tratto Gigina tutti i giorni dal 14 aprile al 6 maggio. Al 17 Aprile si nota un miglioramento: la linguetta si è attaccata ma deve re imparare a usarla; la alimentano ancora col sondino. È vitale e molto coccolona quando Teodora e la sua mamma vanno a trovarla.

Io tratto sempre in apertura la circolazione energetica e memorie cellulari sulla lingua.

Mi è capitato il 16 Aprile che, mentre stavo per iniziare il trattamento, ho sentito come il palmo di altre mani sul dorso delle mie mani: e poi come lo stapparsi della vena che mi corre a destra dietro, alla nuca. È la vena che sentii pulsare con preoccupazione, come bloccata, quando mi arrabbiai anni fa al telefono con mamma; ho risentito la sessa sensazione del primo giorno di scuola ALARO, durante i primi due trattamenti scambiati tra studenti con due persone diverse che mi trattavano.

Sono stata in ascolto e il blocco si è sciolto. Poi ho cominciato a lavorare su Gigina: ho avuto la sensazione che fosse lei a volermi aiutare per ringraziarmi.

Il 22 Aprile Gigina viene riportata a casa, libera dal sondino. Faccio un trattamento di sei minuti in tutto: metto una mano come a reggere il suo mento e una mano sulla sua schiena per il bacino, faccio il corpo eterico. Sulla bocca compare un topolino che lavora alla sua mandibola per aggiustarla, poi mi sorride, fa l’occholino, si sdraia con la schiena verso di me e agisce come a gonfiare la guancia di Gigina e ad agguantare le ossa e poi gira, gira, gira intorno a quest’osso ricomposto; successivamente fa come un bendaggio nella parte più interna dell’osso e tutta la parte diventa come d’oro.

Mi sposto sulla schiena, dal bacino, e vedo una lavandaia che versa l’acqua dal catino, tira fuori le lenzuola bianche candide, le stende sul bacino e il bacino diventa tutto luminoso. Quando sto per concludere sento, nella mano che sorregge il mento, un dolore ritmato, esattamente lo stesso ritmo del campo che sento molto potente sotto entrambe le mani; pulsa e mi fa male dove mi fa male da tempo la mano sinistra, proprio lì e percepisco questo di nuovo come una cura che vuole farmi Gigina. Resto finché il campo sul palmo si affievolisce il dolore svanisce.

A un mese dall’incidente, Gigina viene riportata dal veterinario: “... è un miracolo, la lingua è perfettamente risanata e ha ripreso completamente la funzionalità. Io davo una probabilità del venti per cento che si risanasse e nessuna probabilità sulla ripresa della funzionalità”. Queste le parole del veterinario stupefatto: decide anche di non intervenire sulla mascella, in quanto si è saldata in modo che non impedisce la masticazione; anche il bacino è guarito.

Al veterinario non è stato detto della pranoterapia: una occasione persa, secondo me.



Lulu e Morgana: estate 2025

Ho fatto un trattamento a distanza alla cagnolina Lulu, un cocker di 4 anni che appartiene a Giovanna, la figlia di Titti: racconterò di loro in seguito. La cagnolina è nata con un disturbo agli occhi: le lacrime si solidificano e si formano delle croste dure intorno agli occhi che è anche difficile levare. Hanno provato tanti veterinari diversi e tante cure diverse: non è mai passato il problema. Faccio un primo trattamento delle membrane cellulari e la cagnolina sta già meglio. Titti mi scrive: "Sai che sta molto meglio il cane? Non ci posso credere! Se puoi rifarlo, grazie!"

Ripeto il trattamento 24 ore dopo per consolidare il risultato: Lulu è guarita.

Morgana è la gattina di 15 anni dei miei vicini di casa, Roberta e Daniele. Mi offro di trattarla per aiutarli: sono tre mesi che non dormono di notte perché Morgana li tiene svegli; non ha dolori o disturbi particolari, ma piange e vuole coccole. Il veterinario ha diagnosticato una sorta di 'demenza senile' ma non ha offerto soluzioni.

Tratto a distanza la colonna vertebrale, a sostegno della vita: lascio fare il campo che sento molto attivo sotto i palmi delle mie mani.

La mattina dopo Roberta scrive: "Buongiorno Nadia, stanotte siamo riusciti a dormire Morgana è rimasta tranquilla...Ringraziarti è troppo poco!"

Tratto Morgana ancora i tre giorni seguenti. Roberta mi scrive che le loro notti sono finalmente tranquille e aggiunge: "Ci tenevo a farti sapere che Morgana, da quando ha ricevuto la tua energia, è molto più tranquilla non solo la notte ma anche durante la giornata...Grazie hai veramente un dono speciale."



I bambini: quando la mente sa ancora volare

Diletta: Gennaio 2025

Diletta è la figlia maggiore di Ilde e Christian, ha 11 anni: anche di Ilde e Christian parlerò in seguito.

L'anno scorso Diletta è stata operata con urgenza di appendicite. In questo periodo, forse a causa dei cibi natalizi un po' diversi dal solito, ha sviluppato dei disturbi allo stomaco: un po' di infiammazione epigastrica, ha detto il medico. Ilde le ha fatto fare una eco addominale da cui sembrava evidenziarsi un ispessimento della colecisti: il radiologo ha riferito questo ma il medico smentisce. Diletta ha però dolore al fianco destro e a volte alla spalla destra. In attesa di altri accertamenti, mi chiede di fare un trattamento alla bambina.

Decidiamo di sentirci noi due: Diletta non saprebbe cosa dirmi. Ilde le ha spiegato di cosa si tratta, nei termini in cui una bimba di 11 anni può accogliere, ed è ben disposta. Inizio quando Ilde mi avvisa che Diletta è nella sua cameretta, distesa sul letto, in attesa del trattamento.

Apro con la circolazione energetica: in questo periodo mi appaiono spontaneamente i colori, molto vividi. Quando sono sulla pancia, per un attimo, sento il canto di un coro di suore.

Passo al Corpo Eterico su stomaco e fegato: c'è un diario con un lucchetto lì. Il lucchetto chiude la copertina rigida che ha una pagina più stretta a sinistra e più larga a destra, sullo stomaco per intenderci. Il diario si apre ed è come il sipario di un presepe vivente: a destra c'è lo spiovente della capanna di legno e dentro San Giuseppe, Maria e Gesù bambino; a sinistra ci sono il bue e l'asinello. Maria prende in braccio il bambino con una dolcezza infinita e lo espone davanti, come fa il prete con l'ostensorio: è luminosissimo, di luce bianca lucente. Tutto il tratto gastro intestinale di Diletta si illumina di quella luce.

Vado in chiusura dai piedi: c'è un peluche, un orsacchiotto. Una trama di morbido peluche bianco latte comincia a rivestirle la bambina dai piedi in su, tutta. Diletta è nel confort: il peluche svanisce e lei è rinnovata, nella luce.

Ci sentiamo al telefono con Ilde, ride felice: "Pazzesco! Sono entrata nella sua stanza e rideva, contenta! Ha cambiato faccia e umore. Le ho chiesto cosa ha sentito, mi ha detto che ha ancora un fastidio a destra nella pancia ma che ha sentito a sinistra che si sbloccava qualcosa, dell'aria... erano giorni che l'intestino era pigro e non faceva neppure aria. Nadia, guarda, tra stamattina e adesso mi è tornato il sorriso, grazie!!!"

Chiedo un poco come fa colazione Diletta, potrebbe prendere il Miso... mi dice che non fa colazione... Suggesto di provare con il Latte d'Oro, le mando la ricetta.

Più tardi mi arriva una notifica di Bonifico Bancario da Ilde, con causale: 'Regalo di Vita'.



Bianca: Luglio 2025

Bianca, la figlia minore di Ilde e Christian, ha nove anni, è molto brava nella danza sta facendo uno stage; in passato ha avuto una crisi elettrolitica.

La crisi elettrolitica è una condizione medica in cui si verifica un grave squilibrio nei livelli di elettroliti nel corpo, come sodio, potassio, calcio, magnesio e cloruri, che può compromettere il funzionamento di organi vitali, in particolare cuore, muscoli e sistema nervoso.

Gli elettroliti sono infatti minerali che trasportano cariche elettriche e regolano funzioni fondamentali come: la contrazione muscolare (incluso il battito cardiaco), la trasmissione degli impulsi nervosi, l'equilibrio dei liquidi e del pH nel corpo.

Qualche sera prima di contattarmi, a teatro, durante uno spettacolo in cui si esibiva, Bianca si è dovuta fermare perché ha vomitato acqua.

Non aveva acqua sullo stomaco: nei giorni precedenti aveva accumulato tanto stress e una carenza di sali minerali che stava reintegrando con opportuni farmaci.

Ilde parla a Bianca della seduta che sta per fare: sa, più o meno, di cosa si tratta perché da tempo la sua mamma è mia cliente; si mette tranquilla in cameretta e io mi attivo.

Ho lavorato sia sulle memorie cellulari sia sulle memorie epigenetiche: c'è stata grande connessione e risposta.

Ho messo le dita di entrambe le mani nella nuca a lavorare sulla Medulla, sul cervello antico, perché lì ci sono i centri di regolazione delle funzioni vitali, e ho chiesto aiuto ai Maestri, alle forze di Alto Ordine. Inizialmente mi hanno suggerito, non so dire come, le memorie cellulari: ho visto subito un campo viola in movimento, favoloso con un bel ritmo regolare di onde viola che andavano verso l'alto.

Dopo otto minuti di memorie cellulari ho "guardato" Bianca e ho visto che avrei potuto ancora lavorare sia sulla parte dove già avevo lavorato, sia sulla tiroide; allora ho messo le dita di nuovo sulla nuca e sulla tiroide ho chiamato i Maestri e mi hanno portato Blue Marble (Blue Marble è l'immagine della Terra scattata la prima volta dallo spazio: in me si è manifestata così l'operatività sulle memorie epigenetiche).

Uno dei Maestri ha sollevato il velo bianco che normalmente copre Blue Marble quando mi viene portata: è una Blue Marble piccolina, viene spinta verso di me con un soffio e, nel muoversi, disegna un cerchio nell'aria, come fosse una bolla di sapone; poi sono arrivate altre bolle di sapone, altre Blue Marble leggere. Hanno formato come una corona di perle che si è poggiata sulla testa di Bianca, poi la corona è scivolata lungo la testa e le è adagiata sul collo come una collana.

Una collana di Blue Marble, una collana di bolle di sapone, una collana di bolle d'acqua: le bolle si aprono e scorre l'acqua lungo tutto il corpo di Bianca; vedo quindi un corpo d'acqua, è un'acqua limpida, dall'apparenza quasi gelatinosa, ricca dentro, perché vedo come delle venature.

Continuo ad osservare e, ad un certo punto, Bianca apre un po' con la bocca: il suo corpo d'acqua risale verso la sua bocca e Bianca beve il suo corpo d'acqua! Lo vedo entrare dentro e andare a colmarla tutta, in tutti gli anfratti. È un andare gioioso, un andare in cui sento quasi lo scorrere dell'acqua dei ruscelli mentre questo corpo d'acqua entra in lei. Alla fine arriva fino alla punta dei piedi ed è come se, quando è arrivata alla punta di piedi, ci fosse un'azione di chiusura sulle punte delle dita, in modo che l'acqua non uscisse di nuovo. Allora vedo Bianca che, da sdraiata, si tira su, si china verso se stessa, e si avvolge su sé stessa come un'onda



del mare e diventa Blue Marble che rotola su un palcoscenico e c'è di nuovo Bianca, in una figura di danza, slanciata: la gamba sinistra sollevata all'indietro e la destra, sulla punta del piede, poggia su Blu Marble.

Bianca, con l'aiuto di Ilde, mi manda un audio: "All'inizio mi sono rotolata in un prato, poi ho trovato degli oggetti tipo dei bracciali, delle collane, degli orecchini. Poi sono andata in bicicletta e mi sono trovata in un bosco incantato. Alla fine di questo bosco c'era una strada luccicante, era tutto pieno di fiori, però c'era proprio una passerella dove passare.

Io non ci sono andata fino alla fine, però ho raccolto dei fiori in una cesta di legno. Poi in questi fiori c'era un fiore grande, giallo, era un girasole." – interviene Ilde: "Ma tu dove hai visto i girasoli? Ne hai visto qualcuno davvero il girasole? Dalla nonna?" – "No... l'ho disegnato una volta." – "E basta?" – "Sì"

Rispondo anch'io con un audio: "Ciao tesoro, ciao Bianca, che bella vocina che hai! Hai fatto un viaggio bellissimo, anch'io ho fatto un viaggio bellissimo con te e anche io ho visto le collane e le perle, i gioielli e non ho capito bene se poi questa passerella l'hai percorsa tutta o no. Comunque c'è stata una grande corrispondenza delle nostre energie. Secondo me è iniziato un bel processo dentro di te, di proprio fioritura, dove i fiori rappresentano finalmente l'attingere alle acque, perché senza acqua i fiori non fioriscono. Quindi vuol dire che adesso l'acqua sta meglio dentro di te e, quindi, tu stai meglio anche fuori, ok gioia? Un bacio, grazie, grazie carissime."

Ilde mi riferisce che Bianca la passerella non l'ha percorsa tutta, perché nel frattempo ha trovato il girasole ed è voluta rientrare. Io rispondo che è un'ottima cosa secondo me, perché non andare in fondo alla passerella indica lo stare, anche dell'acqua. Bianca è tutta aria e fuoco: ha bisogno di integrare acqua e terra (i sali): non percorre tutta la passerella è guarigione.

Ho anche guardato il significato del girasole; è bellissima la risposta che ti ha dato quando le hai chiesto dove lo avesse visto: "l'ho disegnato!" ... lo conosce già, magari da altre vite.

Il girasole è uno dei fiori più ricchi di significato simbolico, amato per la sua bellezza solare e la sua capacità di "seguire la luce". Ecco cosa rappresenta in diverse culture e contesti:

☀️ **Luce, vitalità e positività** Il girasole è universalmente associato al sole, alla gioia di vivere, all'ottimismo e alla forza interiore. Il suo colore giallo brillante e la sua forma aperta evocano energia, calore e buonumore.

🌀 **Fedeltà e ammirazione** Nel linguaggio dei fiori, simboleggia lealtà e dedizione: proprio come il fiore segue il sole, così rappresenta chi è devoto a una persona amata.

🌱 **Resilienza e perseveranza** Il girasole cresce anche in terreni difficili, diventando simbolo di resistenza, determinazione e capacità di superare le avversità.

Dopo il trattamento, Bianca non ha più avuto problemi di crisi elettrolitiche o sintomi correlati.

Mi contatta di nuovo Ilde dopo un paio di settimane, a causa di uno spavento che ha avuto la bambina.

Domenica pomeriggio Bianca, Diletta e le amiche, non potendo essere accompagnate al mare da nessuna delle mamme del gruppo, sono andate a giocare nel parco vicino casa. Bianca si è spaventata molto perché ha notato una persona che li guardava da dietro un cespuglio. Ilde e Christian sono intervenuti hanno fotografato la targa della macchina nella quale l'uomo si è seduto, senza andar via, quando ha sentito squillare il telefonino di Diletta che aveva avvertito i genitori. Ilde e Christian hanno fatto denuncia alla polizia e la polizia ha rilevato che altre segnalazioni erano state fatte riguardo lo stesso soggetto.

Da domenica Bianca dorme male la notte e di giorno vive con la paura: occorre ricodificare.

Prima parlo un po' con lei e le faccio i complimenti perché è stata molto vigile e molto coraggiosa, poi le spiego che la paura è stata preziosa perché l'ha salvata: "È la stessa paura che salva la gazzella dal leone



affamato ma la gazzella, una volta scampato il pericolo, non ha più paura e la puoi vedere brucare l'erba vicino al leone nella savana, quando percepisce che il leone non è affamato. Questo succede perché la paura, come le altre emozioni che ci vengono a trovare, sono ospiti preziosi e vengono in nostro aiuto. Prova a guardare la paura come fosse una tua amica: come si chiamerebbe?" – "Aurora" – "e che aspetto ha?" – "è una sirenetta trasparente" – "Allora abbiamo capito che si chiama Aurora, che ha la forma di una sirenetta, perché è fatta tutta di acqua, è trasparente, perché non si vuol far vedere perché ha paura di farti paura, però si fa sentire ed è un'amica. Quindi quando le prossime la sentirai vicina, ricordati che si tratta di Aurora e che è lì sempre vigile per salvarti quando ce n'è bisogno; diversamente darà spazio alle altre amiche che sono Gioia, Serenità, Divertimento."

Faccio un trattamento dopo averle parlato così. Prima metto le mani sul terzo occhio cortocircuitando sul cuore e sugli altri chakra : percepisco molto equilibrio, forse quello che pulsa meno è il terzo occhio, però è leggera differenza, è molto equilibrata nei chakra la bambina .Passo alla ricodifica della paura mettendo un dito a livello del plesso solare e l'altro a livello del terzo occhio, perché Bianca mi ha detto che quando ha paura sente una stretta allo stomaco e, d'altra parte, è il pensare a ciò che la spaventa che la fa stare male. Chiedo la ricodifica con l'aiuto dei Maestri: sento molto il campo e vedo il viola. Come ultima fase metto le mani dai suoi piedi per scaricare: vedo il suo corpo come se ci fosse dell'acqua sporca di fango che pian piano viene giù e lascia spazio a un corpo pulito luminoso. Una volta passata via tutta quest'acqua torbida, mando luce bianca lucente e chiudo.

La bambina mi ringrazia e mi fa scrivere da sua mamma che sta già meglio.

A distanza di tempo, Ilde riferisce che Bianca non ha più avuto problemi di sonno né di paura.



Ilde e Christian: l'amore in azione

Ilde e Christian sono i genitori di Bianca e Diletta, abitano a Modica, nella meravigliosa terra di Sicilia.

Ilde mi ha contattata perché Myriam, di cui racconterò in seguito, le ha parlato di me. Molti dei miei clienti sono giunti attraverso Myriam e lei è arrivata grazie a Titti la mia insegnante di lettere delle scuole medie, che io sento essere la mia fiamma gemella.

Ilde ha combattuto e vinto un carcinoma scoperto nel 2023: mi ha contattato a luglio del 2024, quando i medici le hanno dato buone notizie sulla remissione della malattia; ritornare alla fiducia nella vita, in quel momento, era la sfida.

Christian ha sostenuto Ilde in maniera esemplare, sia come marito, sia come padre. Nell'estate appena trascorsa, Ilde ha sostenuto lui attraverso le peripezie di problemi renali causati da calcoli che non avevano dato sintomi ma che erano presenti da anni.

Con Ilde e Christian operare col Prana è stata un'esperienza davvero profonda e nutriente.

Ilde

Ilde ha una voce dolcissima: della terra di Sicilia, assoluta e avvolgente, ha la cadenza del parlato. Nel momento in cui ci sentiamo è nella casa paterna dove c'è un giardino: ha appena finito di curare le sue piante. È sposata e ha due figlie: Diletta ha 11 anni e Bianca ha 9 anni. È una pittrice e ha esposto anche con Sgarbi. Ha fatto un corso triennale di yoga ed è stata insegnante di yoga: il discorso delle energie non è del tutto nuovo per lei. Nel 2022 ha intrapreso l'esperienza di insegnante di scuola e ed è stata ben felice di proseguire per quella strada l'anno successivo. Nel suo inizio, il 2023 si stava presentando come un anno proprio felice.

All'improvviso, in un momento quindi di grande serenità e grande felicità, mentre le figlie, che praticano vari sport, avevano scelto di iscriversi a danza e lei aveva deciso di riprendere le sue scarpette (ha fatto anche scuola di danza Ilde), il 4 luglio del 2023 scopre di avere un carcinoma e le crolla il mondo addosso.

Fa chemioterapia e le cadono unghie e capelli: si sente in colpa perché, tramite conoscenze, è riuscita a iniziare subito la cura della chemioterapia che per altri è inaccessibile. È stata operata il 19 marzo in un Istituto di Milano da un chirurgo, persona stupenda, le cui mani l'hanno guarita: per lui prova una gratitudine immensa.

Quello che lo ha sconvolto di più è stato che è arrivata questa cosa in un momento in cui era felice: stava fisicamente benissimo e anche moralmente benissimo; è come fosse stato un incidente stradale, improvviso e questa cosa l'ha lasciata, in questo momento, grata per esserne fuori, ma anche molto impaurita. Teme che possa succedere di nuovo, in qualsiasi momento, anche se i dottori le hanno detto che è veramente improbabile che abbia una recidiva: è molto più probabile che uno di loro abbia un incidente in tangenziale a Milano che lei abbia una ricaduta nella malattia.

Lei si spezza la voce e le viene il pianto quando dice che tutto questo le ha tolto vitalità: proprio sulla parola vitalità le si spezza la voce. Ilde desidera di nuovo la sua vitalità.

La cosa che non sente pesarle molto, in questo momento, è il trattamento finale di chemioterapia, perché è biologica, non chimica: la sta facendo in ospedale, sono delle punture. Tornare in ospedale, a contatto con le compagne di disavventura, alcune delle quali non sono fortunate come lei, le provoca molto dolore: è molto empatica.

Le spiego che il nostro corpo ha bisogno dei suoi tempi per riprendersi: la cosa è veramente recente. La pranoterapia è a supporto della medicina: potrà aiutarla in questo percorso a recuperare la sua vitalità.



Le spiego anche che il nostro fisico ha delle memorie e queste memorie possono risiedere sia in questa vita sia in vite passate: questa perdita di forma, che è il cancro, può essere dovuta a traumi molto vecchi, addirittura avvenuti in vite precedenti o appartenuti a qualcuno dei suoi avi.

La bella notizia è che si può lavorare su queste memorie per trasformarle e liberare il nostro corpo fisico da questi traumi.

Ilde accoglie con gioia le mie parole quando le dico che sto per iniziare il trattamento e che si tratta di una connessione tra campi, quindi di uno scambio energetico che attinge all'Universo, che è benevolo e ha risorse infinite.

Come primo trattamento decido di fare quello della Circolazione Energetica, quindi le mani sul capo e sul cuore mandando luce blu, poi sul cuore e sul ventre mandando luce rossa, e poi entrambe le mani sul ventre mandando luce verde.

Il campo c'è, batte molto lento, via via sempre più definito; riesco a visualizzare bene gli organi e a mandare la luce blu. Quando sento che sia il cuore sia il cervello, e tutto in questa fascia, è impregnato di blu, passo al colore rosso, con il cuore e il ventre: sul cuore non ho difficoltà a mandare il rosso, sul ventre è difficile. Mi fermo all'intestino tenue, proprio la prima parte, non riesco andare sotto lo stomaco, faccio fatica; verso il ventre c'è luce una luce quasi grigia.

Con calma resto e con dolcezza continuo a mandare il rosso, la risposta arriva dopo un poco e arriva quando compare una rosa rossa che si china sull'intestino e si strofina sulla pancia, come fosse un gattino che fa le fusa: struscia e arriva rosso. Passo quindi al verde la pulsazione è sempre lenta ma c'è.

Tutto questo è durato 15 minuti: faccio la chiusura mandando il fascio di luce per allineare i chakra. Riesco ad allineare con facilità dalla testa al cuore fino al plesso solare, più giù faccio fatica: ad un certo punto è tutto blu scuro e Ilde mi scompare come si sprofondasse.

Sono quasi spaventata, mi sento un po' persa ma confido nel Campo: pian piano vedo riemergere, come spinta dal basso verso l'alto, la sua sagoma che appare d'oro e viola; quindi tutto intorno è viola e questa sagoma dorata è striata di viola, come a delineare contorni interni ed esterni.

Nella telefonata di chiusura sento Ilde molto contenta: ha percepito una grande leggerezza che continua a sentire; durante il trattamento, intorno a lei, la vita familiare ha prodotto dei suoni e degli eventi che, normalmente, la infastidiscono anche se si trova nella sua stanza e si è sorpresa a non esserne minimamente infastidita in quel momento.

Ad un certo punto ha sentito le sue mani come se fossero grandissime. Ha percepito anche un fastidio al basso ventre.

Nel momento in cui mi sta riferendo, prova proprio una grande serenità: si domanda se sia autosuggestione... ma lei si sente proprio molto più serena in relazione a tutto, come se molta della sua ansia fosse sparita.

Le consiglio il miso e l'agro di umeboshi. Le dico che penserò anche a dei fiori di Bach.

Da Luglio a fine Novembre del 2024 farò con lei altre 12 sedute. Nel 2025, tra Gennaio e Luglio, facciamo 18 trattamenti.

Già dopo la prima seduta, quando mi ricontatta, dice di essere entusiasta per l'esperienza di felicità che ha fatto con il trattamento. Lo ha raccontato anche al marito: una felicità senza motivazione che riesce a richiamare anche adesso, quando ci pensa.

Ad ogni seduta ho ricevuto dai Maestri l'indicazione su come operare: ho fatto il trattamento dei Tre Cervelli, [36] quello del Dolore, più volte il Corpo Eterico, ho trattato il Sistema Immunitario [37], la Medulla, ho sentito più volte necessità di lavorare sulla Attivazione del Cuore.



Con Ilde sono stati molto efficaci anche la Parola e i Fiori di Bach.

Mi chiama prima di fare la chemio, e dopo il trattamento va serena a proseguire le cure.

A Settembre mi dice: "Sento di aver recuperato il livello vitale di prima della malattia, ma non voglio più quello stato: io sono diversa, sono cambiata! Non voglio tornare come ero prima!". Per me questo è un bellissimo segnale: ci sono consapevolezza e trasformazione: grandi lavoro in corso.

Accetta un incarico di insegnamento a una scuola elementare dove deve fare anche sostegno a una bimba. Ilde è abituata ad insegnare arte alle scuole medie e superiori... I medici dicono che può sostenere i ritmi lavorativi: le sedute di chemio saranno via via più diradate nel tempo e leggere nel farmaco.

In realtà sento che Ilde vorrebbe solo fare ciò per cui è nata: dipingere. Il Prana lavora con delicatezza e in armonia con i ritmi della natura, che non fa salti, quindi osservo il processo e non indico strade: sarà la Forza Vitale a condurre Ilde dove deve andare, quando sarà il momento. Il mio ruolo è accompagnarla e sostenerla, non indirizzarla.

Al termine di ogni trattamento il rilassamento e il benessere sono sempre presenti. I racconti dei "viaggi" che facciamo insieme sono toccanti.

Riporto il trattamento del 15 Luglio 2024 in cui Ilde prende contatto col suo "Sé dDivino".

Faccio il trattamento del Corpo Eterico

Pongo prima le mani su cervicale e lombare.

Dopo qualche momento sento che mi si chiede: "chi sei?"-"Sono amore e luce come te"- Si apre una porta nel buio e compare una giovane che mi invita ad entrare.

C'è una nebbia grigia che ci avvolge: vengo inondata da un'emozione molto forte, mi scendono le lacrime, sono profondamente commossa. Pian piano la nebbia si dirada un poco: siamo in una grotta, in una stanza nella grotta; in fondo, laggiù, si vede come un'uscita piccolina da cui trapela luce; al centro di questa stanza nella grotta c'è un laghetto, una piscina.

Mi invita ad entrare, siamo una di fronte all'altra e al centro, sul fondo, c'è come una palla di luce.

Qualcosa mi solleva, solo dalla mia parte, e mi spinge fuori: mi trovo in piedi e sotto i miei piedi si forma come una crosta, invece la giovane è ancora immersa in quest'acqua luminosa. La crosta avanza verso di lei ma lei non è intimorita: ad un certo punto scompare sotto l'acqua e la crosta si chiude. Rimango lì, attonita a guardare, sono anche un po' spaventata; dopo un po', nel punto in cui c'era il laghetto, avviene un'eruzione di luce: è una colonna di luce, al centro c'è lei, la giovane. La colonna di luce fora il soffitto della grotta, fuori è giorno. Io contemplo lo spettacolo della giovane dentro il fascio di luce che arriva in cielo: lei con le sue ali bianche, vola fino all'orizzonte, lì le spiega e abbraccia il sole; tutto si immerge nel mare limpido e tutto diventa luce.

È finito ringrazio.

Ilde mi telefona, mi dice di aver fatto un viaggio meraviglioso: "Ho sentito un profondo rilassamento. Una goccia calda è scesa, è arrivata sotto lo sterno e poi è scivolata giù. Avevo dell'acqua e te ne davvo da bere: bevevamo insieme. C'erano dei cerchi concentrici che andavano a diminuire portando la mia attenzione poco sotto lo sterno: da lì sgorgava una luce bellissima, azzurro viola. Per tutto il tempo mi ha accompagnata questo colore viola chiaro: era tutto intorno e alla fine si è condensato in un sasso: guardando meglio il sasso, vedo che è un'ametista.

Ad un tratto ho sentito dolore tutti i punti del suo corpo in cui ultimamente ha avuto dei piccoli traumi: l'alluce e tante altre varie parti del corpo. Ho lasciato che il corpo soffrisse dei piccoli dolori distribuiti un po'



ovunque, come un ago che si infilzava nei punti in cui avevo il dolore, sono rimasta lì, ho aspettato ed è scomparso tutto, sia la sensazione dell'ago che la sensazione del dolore.

Durante tutto il tempo ho avuto la sensazione di avere le mani grandi, molto grandi.

E poi ho avuto un'esperienza di pura commozione: avevo di fronte una creatura meravigliosa. Gli occhi, color ametista, non so se guardavano verso di me o guardavano altrove, era uno sguardo indefinito, ma io la guardavo e inizialmente mi sono sentita impaurita, era un animale estremamente aggressivo e forte, questo trasmetteva, però in quel momento era estremamente tranquillo, nella pace ed era immenso, meraviglioso.

Era una tigre maestosa, non aveva i colori soliti della tigre, il manto era bianco con le striature grigie; maestoso e calmo, le sue zampe erano enormi, morbidissime, ed era seduto, anzi sdraiato con tutta la pancia che poggiava al pavimento.

Era lì ed era la mia sicurezza, la mia certezza, la stabilità. Una forza immensa."

Mi chiede cosa significa queste immagini: "Spiegarle a livello logico è un po' impoverirle. Le immagini sono frequenze e le frequenze trasportano energia: queste immagini indicano alte frequenze, c'è il colore viola e questo significa che sei in sintonia con frequenze molto alte; anche lo spettacolo di luce che mi ha dato il tuo Corpo Eterico lo conferma.

Credo che l'animale che hai visto credo sia la manifestazione del suo Sé Divino e che l'ametista sia una pietra che ti protegge: sarebbe bene portarla addosso come ciondolo o come anello."



Dopo un po' Ilde mi scrive: "Esiste! Ho cercato su internet, guarda!" – "Conserva queste immagini. È così: la tua sicurezza, la tua certezza, la tua stabilità, la tua forza immensa. Il campo contiene tutte le informazioni. È meraviglioso il Tuo Sé Divino. E queste mani grandi... chissà... forse anche tu sei chiamata ad essere pranoterapeuta. Come ti risuona questa parola?"

Risponde: "Chissà, non mi sembra una cosa strana, in realtà ti ho nascosto una cosa. Una sciocchezza che mio fratello mi aveva detto di raccontarti quando hanno incontrato Myriam Tinti e mi hanno dato il tuo contatto: mio fratello ha insistito tanto affinché io ti raccontassi questa cosa di cui però me ne vergogno un po'." – "Fa come ti senti" – "Mi hai emozionata" – "Anche tu"

Mi telefona e mi racconta: "Da bambina mi sono accorta che avevo la possibilità di far accadere le cose" – Ho i brividi: è proprio il linguaggio della Legge di Attrazione. Le dico che in effetti è così: con le dovute condizioni al contorno.

A febbraio 2025 Ilde mi scrive: "Buongiorno Nadia. Volevo condividere con te la mia gioia: Ho finito le sedute di chemioterapia, dopo due anni lunghissimi!"

Le terapie ormonali sono state pesanti, quindi richiede un po' di supporto; inoltre si sono manifestate sempre di più le interferenze di persone a lei vicine che, con i loro comportamenti, abbassano molto il livello



energetico sia di Ilde sia delle figlie. Da quanto intuisco sono mamme di amiche di Bianca e Diletta che agiscono rivelando una mal celata invidia verso Ilde.

Con la parola cerco di aiutarla a non soffermarsi sulle negatività, per non alimentarle. Con i trattamenti vado a ricodificare anche a livello epigenetico.

Ilde sente molto la protezione delle Forze di Alto Ordine: si manifestano in lei in sogni e intuizioni. È molto contenta perché sente moltissimo l'aiuto degli Arcangeli, da quando gliene ho parlato, in più si è documentata ed è riuscita a creare un dialogo con loro, con tanti segni della loro presenza: sente che hanno lavorato molto su di lei.

A Maggio 2025 il marito di Ilde, Christian, scopre improvvisamente di avere dei calcoli ai reni che gli stanno compromettendo tutto rene sinistro e mettono a rischio il rene destro. Ilde è molto in stress e ha fastidi allo stomaco e alla testa alle tempie.

La tratto con le Memorie Epigenetiche e poi con la Fenice.

Dopo un paio di giorni mi riferisce che, dopo l'ultimo trattamento in cui lei aveva chiesto aiuto contro nausea, mal di stomaco, male una spalla e mal di testa, la nausea era sparita quasi immediatamente a fine seduta, mentre la spalla e la testa alla fine del trattamento continuavano a far male ma poi, dopo un quarto d'ora 20 minuti, all'improvviso è stato come un clic, è passato tutto.

Tra Giugno e Luglio pratico prevalentemente Memorie Epigenetiche e La Fenice: tra giugno ed Agosto Ilde sta affrontando con Christian il problema di lui ai reni.

Il 20 Luglio, in particolare, mi scrive: "Purtroppo da qualche giorno ho un dolore fortissimo sulla spalla sinistra, tra il collo e la spalla, dietro. Questo tipo di dolore mi viene quando utilizzo in modo insolito l'aria condizionata o quando non mi asciugo bene i capelli. Purtroppo, però è lo stesso dolore (insieme ad altre caratteristiche che ad oggi non ho) che mi ha messo in allarme e che mi ha fatto scoprire il tumore. Se dovessi avere un po' di tempo per me, per fare il trattamento a questa spalla, te ne sarei grata"

Faccio il trattamento un paio di ore dopo. *Ho praticato le Memorie Cellulari: prima con le dita alla scapola sinistra e sul chakra del cuore, come se fosse in piedi davanti a me di schiena; poi come fossi alla sua destra, con le dita su pancreas e fegato.*

Mi manda un vocale dopo il trattamento: "Nadia, allora, io non lo so cos'è successo questa volta, non te lo so dire, mi sono sdraiata in camera da letto, ho acceso il condizionatore, mi sono rilassata abbastanza. Ad un certo punto, io non lo so perché, mi sono sentita di dire: <<mi sento sola>>. Non lo so perché: non sono mai sola fisicamente, in genere sono con le bambine in giro, non lo so perché ho proprio ho detto questa cosa: <<mamma mia mi sento sola>>, tutto ad un tratto così.

Poi mi è successa una cosa molto particolare, perché alla mia destra è come se avessi sentito qualcosa avvicinarsi, avevo gli occhi chiusi, però li ho lasciati chiusi, perché non era una cosa fastidiosa. Ad un certo punto, non ho capito se eri tu, comunque era una donna con i capelli molto lunghi, neri, era vestita come viene rappresentata la Madonna, Maria, con questo velo in testa e un vestito tutto bianco.

Sentivo quasi il letto muoversi, questa era la sensazione, insieme alla presenza di questa figura che io, con gli occhi chiusi, non volevo vedere; sentivo che si stava sistemando accanto a me a destra, con le gambe incrociate, seduta, prima si è inginocchiata e poi ha incrociato le gambe, tipo in una posizione dello yoga. Ed è rimasta lì e io sono rimasta un po' perplessa, sentivo quasi il bisogno di aprire gli occhi, però non li ho voluti aprire.

Scusa la voce tremante ma questa sensazione un po' mi emoziona. Ad un certo punto sento come se la donna alla mia destra mi prende la mano: io avevo le braccia lungo il corpo, mi ha preso la mano e non me l'ha lasciata per tutto il tempo. Io sentivo questo calore nella mano proprio come si sente quando qualcuno ti stringe la mano, però non forte, cioè, era stretta e l'ha mantenuta stretta così. Ho cercato di rimanere rilassata



e, ad un tratto, davanti a me, sempre con gli occhi chiusi, ho visto un grande occhio con le ciglia lunghe che si chiudeva mostrando la palpebra tutta blu. Quest'occhio immenso, si apriva e si chiudeva, si apriva e si chiudeva e anche il mio respiro si apriva e si chiudeva: io respiravo al ritmo di questa apertura e chiusura di occhio. Allora la figura al mio fianco mi dice: << questo è il ritmo dell'universo >>.

Mio sono detta: oddio, forse sto sognando; poi ho sentito le bambine di là in camera che ridevano, stavano facendo delle cose, ho sorriso anch'io e l'occhio, non l'ho visto più, però avevo sempre accanto questa sorta di presenza.

Io non so perché ho pensato che eri tu che ti stavi avvicinando, non ne ho idea perché dall'immagine forse del tuo profilo un po', questi capelli neri, questo viso magro, non ho capito che cos'era, non lo so, sono quasi senza parole."

Secondo me, la Madre Celeste stava annunciando la Sua Presenza, un po' prima del laboratorio che avremmo fatto a Settembre con Teresa.

Ilde mi scrive ancora a fine estate: "Non è un caso che ti abbia incontrata. In un video di qualche tempo fa, dove raccontavo il mio rapporto con l'arte, le opere che creo e il luogo in cui vivo, si comprende chiaramente che, anche in passato, avevo intuito che ci sono leggi che attraggono o respingono cose e persone. È come se ti avessi conosciuto da sempre. Ho fatto 13 anni di psicoterapia, anche nei periodi più difficili legati alla mia salute. E il mio psicoterapeuta è stato per me faro in mari in tempesta.

Con i tuoi trattamenti però, ho percepito con maggiore intensità la luce e la strada da percorrere: mi hanno svoltato a vita. È importante, per me, sottolineare che considero sempre la persona che mi ascolta e mi guida, un MAESTRO. Oggi, comprendo con una chiarezza, mai avuta prima, che anche il mio cuore può essere un maestro per la mia vita. GRAZIE GRAZIE GRAZIE"

Sì, è il cuore il Maestro, solo lui, sempre.

Mi fa una telefonata a sorpresa a Ottobre, dopo due mesi che non ci sentivamo più: è felice, ci sono tanti bei cambiamenti, è spesso in giro per l'Italia per le sue mostre. Ilde fa finalmente ciò per cui sente di essere nata, la pittrice!



Christian

A fine Maggio 2025, Ilde mi chiama preoccupatissima: Christian ha scoperto da pochi giorni di avere dei calcoli reni. Anni addietro aveva avuto delle avvisaglie di questo disturbo ma i calcoli erano piccoli e si erano poi sciolti spontaneamente. Questa volta invece, senza avere manifestato alcun sintomo, pare che il rene sinistro abbia ridotto la sua funzionalità al solo 25% a causa della presenza di moti calcoli, mentre il rene destro è ancora sano ma ne presenta uno grosso. I pareri di medici diversi sono discordi: c'è chi vorrebbe provare operare il rene sinistro per tentare di salvarlo, altri invece dicono che ormai è perso e conviene cercare di liberare il solo rene destro.

Christian è un po' riluttante a sottoporsi alla pranoterapia propostagli da Ilde. Ho intuito che la sua resistenza può essere superata fornendo basi logiche su cui fondare un sì al nuovo approccio: ho suggerito a Ilde di guardare insieme il documentario su Federico Faggin [38] e le ho inviato il link.

Quando mi contatta, Christian ha guardato solo in parte il video, lo ha dovuto interrompere proprio nel momento in cui Faggin iniziava a parlare della sua esperienza di luce. Ho riassunto brevemente la parte successiva e, alla fine del mio racconto, Christian mi dice: "Negli ultimi tre giorni mi rendo conto di aver maturato dentro di me un'idea molto semplice, un sentire molto immediato: credo fermamente che posso salvare il mio rene sinistro".

Sono felice di questa ottima premessa: faccio un primo trattamento delle Memorie Epigenetiche.

Credo che Blue Marble mi venga portata da Uriele perché vedo nel mantello del Maestro raffigurato un cavallo bianco. Dentro Blue Marble vedo tanti cavalli bianchi che corrono: ad un tratto, i primi inciampano in alcune piccole rocce che si trovano a terra. I cavalli cadono uno addosso all'altro: appare un mare di sangue rosso, la sensazione era come di essere di fronte un campo di battaglia. Il rosso sangue si mischia col bianco candido: in mezzo a questo miscuglio di liquidi, vedo salire una rosa rossa; sale, sale e si espande e, ad un certo punto, esplode tutti i suoi petali intorno. I petali rossi, bellissimi, cadono in basso e ricoprono il corpo di Christian, penetrano nel suo corpo: pian piano Christian mi appare come acqua cioè, vedo le acque del suo corpo, è come in una trasparenza di acque limpide, percorse da vasi di luce viola intenso.

Per tutto il tempo ho un'intensa visione del campo viola in movimento. Continuo ad osservare: intorno al corpo di Christian, fatto di acqua e di queste nervature viola, emerge acqua limpida; il livello sale e, ad un certo punto, lui è immerso: corpo di acqua nell'acqua limpida; dopo un po' il suo corpo diventa tutto di luce gialla, una luce bianco gialla proprio luminosissima. In una fuga prospettica, la visuale si allontana da questo corpo di luce che diventa un punto di luce in Blue Marble.

Passo poi a fare la Medulla: durante tutto il tempo vedo, con grande facilità e grande intensità, il campo viola potente in movimento.

Nella telefonata di chiusura Christian riferisce di aver passato un quarto d'ora molto sereno, molto rilassato. Sono emersi molti pensieri, molte visioni: percepisco la sua titubanza a riferire e ho suggerito di custodire dentro di sé ciò che ha vissuto durante il trattamento; spiego che è iniziato un processo e vedremo dove porterà.

Il giorno successivo Christian mi telefona, dice che sta bene e desidera fare un altro trattamento, e farne ogni giorno per una settimana, come avevo accennato a Ilde essere opportuno: "prima di iniziare, una cosa però te la devo dire: dopo il trattamento di ieri, sono andato in bagno. Non è che avessi stimolo di fare pipì ma sono andato, non so perché. Ho fatto molta pipì limpida, molto limpida. Successivamente, ho cominciato a sentire, ogni tanto, dei doloretto, dei pizzicori, sia a destra sia a sinistra, dove mi hanno detto che ormai non c'è più niente da fare. Io non sentivo nulla da anni! Secondo me è un ottimo segnale perché, se c'è dolore,



c'è ancora vita. L'ho percepito come un miglioramento: la cosa strana è che ho continuato a fare tanta pipì anche se non ho bevuto molto”.

Da Giugno ad Agosto faccio con Christian, a distanza, 17 sedute. In lui vanno via via crescendo nuove consapevolezze e nuove capacità impensate.

Mi racconta dei suoi antenati e dei suoi genitori, piuttosto assenti, soprattutto nella sua prima infanzia: lavoravano lontano da casa sua, lì in Sicilia, e lui è stato affidato ai nonni; era molto legato a quest'ultimo che morì quando lui aveva tre anni; praticamente è cresciuto con la nonna, una donna dal carattere molto difficile. Percepisco che la linea familiare è carica di traumi, di emozioni, acque, che non sono state lasciate scorrere. Non mi parla di un fatto importante che mi riferisce invece Ilde dopo una settimana di sedute praticate col marito: Christian ha la certezza di essere nato da una relazione extraconiugale, ma non ha mai affrontato l'argomento con la madre.

Capisco allora perché, invocando il sostegno delle Forze di Alto Ordine nei trattamenti per lui, si è manifestato il nome Ismaele. Ismaele nella Bibbia è il primo figlio di Abramo, nato dalla schiava Agar, la serva egiziana della moglie Sara, che non riusciva ad avere figli; è considerato il capostipite di dodici tribù che la tradizione identifica con gli antenati dei popoli arabi.

Il suo nome in ebraico significa “Dio ascolta”: dopo la nascita di Isacco da Sara, Sara chiede ad Abramo di allontanare Agar e Ismaele, temendo per l'eredità del figlio promesso; Abramo, seppur addolorato, li manda via. Nel deserto Agar e Ismaele rischiano di morire di sete, ma un angelo di Dio mostra loro una sorgente, salvandoli. Ismaele è l'illegittimo: il deserto, terra senza acque; le acque salvifiche vengono mostrate dall'angelo di Dio che ascolta.

La lettura del problema di salute di Christian sul piano sottile e rivelatrice.

I reni sono la sede della incarnazione: ecco perché i trattamenti al livello epigenetico possono risultare molto efficaci.

Fisiologicamente i reni sono deputati a filtrare e purificare, e per farlo hanno bisogno di acque che fluiscano in abbondanza, senza ostacoli. I calcoli di Christian sono aggregati solidi, ristagni di sali minerali: simbolicamente il corpo accumula ciò che la mente non riesce a sciogliere. Il calcolo è la manifestazione, sul piano denso, di accumuli di emozioni represses sul piano sottile. Testimoniano così una difficoltà a lasciare andare emozioni e tensioni interiori, una paura di lasciar fluire, un bisogno di trattenere, di controllare: il calcolo rappresenta un blocco cristallizzato di energie o sentimenti trattenuti.

Le sedute con Christian sono quotidiane per una settimana: ripeteremo, a distanza di quindici giorni, con la stessa frequenza ravvicinata. In ogni seduta applico più di un tipo di trattamento: quasi sempre uno è sulle memorie epigenetiche; tratto la Circolazione Energetica del cuore, tratto le Memorie Cellulari, faccio i Tre Fornelli e il Corpo Eterico, la Fenice, tratto il sistema immunitario, pratico i Tre Cervelli.

Dopo una seduta in cui ho praticato la Circolazione Energetica e le Memorie Cellulari, Christian mi riferisce: *“Ho percepito il cuore pulsare più intensamente, non con un aumento della frequenza, ma con una maggiore forza. Istintivamente ho portato le mani sul fianco sinistro, notando che erano decisamente più calde del solito. Poco dopo ho iniziato ad avvertire un leggero dolore in quella zona, che, sebbene lieve, persiste ancora. La pulsazione che inizialmente sentivo nel petto si è poi spostata proprio verso il fianco sinistro. Non ho avvertito alcun dolore sul lato destro, né ho sentito il bisogno di portare lì le mani.”*

- Io: *“Il Prana, che è la Vita, appartiene a tutti. L'azione del Prana parte dal cuore. In effetti, dopo la pulizia delle memorie epigenetiche ho trattato il cuore “*

- *“ Proprio ieri dicevo a Ilde: mi sento come il mio rene, dilatato e incapace di fare uscire ciò che contengo perché c'è qualcosa che blocca il fluire dei miei pensieri”*



- *“Piano piano, con delicatezza e rispetto, lavoreremo su questo. Il non sentire il dolore fisico è una forma di difesa rispetto a dolori più profondi.”*

- *“Grazie Nadia, buon pomeriggio. Ci sentiamo domani allora”*

- *“Sì Christian. Nel frattempo sii molto amorevole con te stesso: non giudicarti, quando siamo nel giudizio, siamo nell'errore. È giusto che i pensieri fluiscono solo quando l'anima è pronta a sostenere la verità.”*

Dopo trattamenti successivi, Christian ha sentito molto muoversi qualcosa, soprattutto sul rene sinistro quello più compromesso e ha dato più volte dei piccoli calcoli.

Da come mi parla del suo rene, delle sue sensazioni, dello stare nel sentire, capisco che usa già la immaginazione creativa come, qualche giorno prima, ha usato le mani. Mi dice: *“è come se fossi dentro questi fenomeni. Quando ha saputo del tumore, Ilde non era in grado di decidere che strada intraprendere per curarsi: io allora, non so perché, ho preso a recitare il Rosario. Non sapevo come si facesse perché non lo avevo mai recitato: mi sono documentato. Dopo la preghiera mi sentii molto sollevato e la risposta su come procedere arrivò. Allora mi sentivo molto connesso, è come se ora fossi tornato indietro: ho avuto bisogno del supporto razionale di Faggin per riaprire questo dialogo interiore: è stato per me un bell'input di fiducia.”* – *“Christian, la crescita personale è un cammino a spirale in elevazione: ti sembra di essere tornato indietro ma, in realtà, è un tornare indietro apparente perché si sta sullo stesso asse ma a un livello energetico più alto del passaggio precedente”.*

Christian viene operato in endoscopia due volte: gli stent applicati aiutano i reni a liberarsi. Con la pranoterapia lo sostengo con successo quando si sviluppa l'infezione a causa della frantumazione dei calcoli e il dolore conseguente.

Dopo il primo intervento è molto provato: il dolore gli richiama un bisogno di silenzio da cui emergono consapevolezza: *“Questo tempo “sospeso” nel quale sto vivendo, mi ha fatto pensare che c'è un modo diverso di affrontare le cose e che vale la pena sforzarsi per trovarlo. Perché la verità è che mi ero un po' arreso”.*

- *“Questo è trasformare, Christian”.*

Dopo il secondo intervento e altri trattamenti, la situazione va decisamente migliorando: *“Ti chiamo per dirti due cose belle: innanzitutto il nodo che sentivo nello sterno è completamente svanito. E poi, nella seconda e nell'ultima parte del trattamento, ad occhi chiusi, ho cominciato a vedere un colore azzurro, bellissimo, intenso. Era così bello, era un azzurro luminescente mai visto prima; mi sono quasi spaventato di questa sensazione così intensa ad un certo punto, e ho aperto un attimo gli occhi: lì ho richiusi e dopo un attimo si è ripresentato questo azzurro bellissimo.”*

Nel periodo in cui ho trattato Christian, ho trattato anche Ilde: lei ha visto lo stesso azzurro, ed era il manto della Vergine Maria. Siamo tra Luglio e Agosto: a Settembre, con Teresa, faremo un laboratorio sull'archetipo della Grande Madre e sarà un'esperienza molto importante; la Vergine Maria è l'archetipo della Madre Celeste nella nostra cultura.

Dello stesso periodo, Luglio 2025, è il trattamento che ho fatto a Bianca, la figlia di Ilde e Christian: le acque, i sali minerali. Tutto parla di un lavoro di pulizia della memorie epigenetiche attraverso due generazioni.

Il rene sinistro di Christian, dato per spacciato dai medici a Maggio, oggi è salvo e funzionante: gli stent, gli antibiotici e la pranoterapia, insieme, possono fare miracoli.



Myriam: l'efficacia immediata.

Myriam è amica di Titti, è stata indirizzata da lei ai miei trattamenti. È una donna di 74 anni con grande intelligenza e grande cultura.

Ha due figlie, Lorenza la maggiore, la più piccola è Eleonora. Il rapporto con loro non è come lo desidererebbe: la ritengono una 'pariolina', supponente, non la rendono partecipe delle loro vite ma, la più grande, usa molto la disponibilità della madre per gestire i suoi due figli.

Miryam ha divorziato perché aveva scoperto il tradimento del marito. A 40 anni conosce il nuovo compagno: un amore molto profondo, nonostante delle divergenze di vedute.

È vegetariana, crede molto nell'energia. Segue cure di un luminare della omeopatia.

Richiede il mio intervento prevalentemente per disturbi fisici: la risposta positiva del suo corpo è sorprendente.

Nel 2024 facciamo 11 sedute, quest'anno ne abbiamo fatte 5 ad oggi, tutte a distanza.

Ho praticato con lei trattamenti al Sistema Immunitario, della Circolazione Energetica, spesso il Corpo Eterico, la Colonna Vertebrale, la Circolazione del Cuore, le Memorie Epigenetiche. Anche la parola ha avuto risultati sul fronte relazionale e i Fiori di Bach si sono rivelati molto efficaci.

Il primo trattamento è stato su vari fronti, sia fisico sui disturbi gastrici e sui dolori articolari, sia emozionale, sulle difficoltà di relazionarsi con persone molto ostili al lavoro.

Ho lavorato sull'allineamento dei chakra, e anche con il suono e l'immaginazione creativa.

Al termine della seduta Myriam mi scrive: "Ho pianto per un quarto d'ora, poi mi ha pervaso una sensazione di leggerezza, bellissima."

Un giorno mi chiama dopo essere stata dal dentista: "antipatico, cafone e anche instabile psicologicamente, ma è l'unico qui a Roma in grado di fare il lavoro di cui ho bisogno".

L'intervento del dottore ha portato molto dolore: era previsto. Mi chiede di trattare anche il ginocchio sinistro e il piede destro: era caduta e si era fatta male al ginocchio sinistro, forse ai legamenti. Anche il piede destro le fa molto male.

Inizio subito con il corpo eterico mettendo la mano sinistra sul ginocchio e la mano destra sul piede: sento subito come se qualcuno mi toccasse il viso: sento pressione a sinistra sul mento e sulla fronte. Mi rendo conto pian piano che il corpo eterico si è come... alzato a toccarmi: mi palpa il viso come fanno le persone non vedenti per capire i lineamenti.

Io lo lascio fare, tranquilla: mi pare che mi dica "eccoti finalmente, era da un po' che ti aspettavo per conoscerti". Intanto sento potente la presenza del campo sotto le mani, sul ginocchio e sul piede.

Il corpo eterico di Myriam, una volta soddisfatto dell'ispezione, si distende e dalla bocca spalancata esce un vortice buio che si espande, uscendo, lungo una linea retta a partire dalla bocca stessa. Cominciano ad uscire lettere, tante lettere dalla bocca insieme al vortice: è come un cono buio con le lettere grigie che vengono trasportate fuori la bocca che era piena e si sgonfia, alla fine, quando questo cono si esaurisce e lascia spazio a una bocca larga, distorta, spalancata, con le labbra rosse a forma irregolare che richiama un cuore.

È come se la bocca non avesse lineamenti normali, è molto larga e informe: mi accorgo che quasi non vorrei vedere tutta questa difformità... tuttavia è così... e continuo a osservare, senza interferire. A un certo



momento, quella bocca informe si svuota: le labbra appaiono avvizzite e rientranti, come nei volti degli anziani senza denti. Devo essere osservatrice, guardo ciò che accade: su quelle labbra rientranti, serrate, si poggiano due mani unite a coppa, chiuse a contenere qualcosa dentro. Quando il lato inferiore delle mani così unite si accosta alle labbra, le stesse si aprono e compaiono due rose bianche. Le rose bianche cedono i loro petali e tutto il viso di Myriam si ricopre di petali di rose bianche. Ed ecco che i petali diventano carne della sua carne e lei ha un viso molto bello con la bocca ben definita delle labbra molto belle; poi dei petali si posano sul suo ginocchio sinistro e sul piede destro. Capisco che la cerimonia è conclusa: ringrazio. Sono passati 12 minuti.

Passo al trattamento delle parti dolenti e le mani si posizionano praticamente da sole sulla bocca: la sinistra sul labbro superiore e la destra raccoglie il mento, con il pollice che passa tutte le gengive inferiori e poi le gengive superiori. Poi, con la mano destra sul mento, il pollice si pone come ad entrare nella bocca: resta un poco lì finché non sento placarsi la pulsazione.

Passo al ginocchio: metto le mani sul ginocchio e sento il campo potentissimo che lavora sotto; resto finché anche lì tutto quel movimento che sento potente sotto non si placa.

Passo al piede e lì sento meno in campo: non so se è la mia stanchezza o la minore attività del piede. Comunque sento: sento pulsare e sento formicolio; ho la mano sinistra sul tallone, la mano destra sul collo del piede e la pianta verso il mio corpo, in modo da poter irradiare tutto il piede; poi prendo tra le mani il collo del piede e la pianta.

Nella breve telefonata di chiusura Miriam riferisce che sente la bocca molto meno dolente. Prima del trattamento era tutto un dolore acuto, ora è come se fosse tutto ovattato; mi dice: “brava maghetta! “.

Poco dopo mi scrive: “Beh, bocca a posto!!! Heheh “.

Ad Ottobre del 2024 mi telefona molto allarmata: è andata dal medico perché la sera prima ha avuto extrasistole tutta la notte e non ha dormito, pensava di morire. Il medico ha registrato extrasistole 4 a 1, preoccupante.

Ha difficoltà di digestione e le analisi hanno registrato un aumento del colesterolo nel sangue. Ha fastidio agli occhi e ha dori dolori alle gambe: farà doppler alle coronarie perché si sospetta che una difficoltosa risalita del sangue venoso sia la causa di quel dolore agli arti inferiori.

In precedenza le avevo consigliato una miscela di fiori di Bach: ASPEN per le sue paure non identificate, BEECH per l'intolleranza a persone così diverse da lei, OLIVE per la grande stanchezza che sta attraversando in questo periodo, WATER VIOLET per la sua tendenza a chiudersi in un orgoglioso silenzio.

Li ha assunti per una settimana ma, a differenza di altre volte, li ha sospesi perché le hanno stimolato molto il pianto. Le dico: “ Probabilmente hanno mosso qualcosa a livello emozionale, un pianto ‘antico’ che non ti sei mai concessa e che adesso vuole finalmente venire fuori.”

- “ Credo tu abbia centrato la situazione. Da bambina dovevo essere forte, come un ‘capo Sioux’ diceva mio padre: e un capo indiano non piange”. MUSTARD sarebbe un rimedio molto adatto in questo caso: sostiene nei casi di profonda malinconia e tristezza senza causa apparente; glielo suggerisco ma non insisto oltre.

Tratto le arterie e le vene, con l’immaginazione creativa vedo le vie del sangue illuminate e le pareti pulite, gli eventuali accumuli di grasso sciogliersi e scorrere via.

Poi tratto il fegato e l’intestino e in ultimo la schiena con la tecnica Cranio Sacrale. Qui vedo uno scoiattolo che mi guarda. Quando arrivo con entrambe le mani sulla zona lombare, lo scoiattolo si accoccola lì con le sue ghiande. Sento che non ci sono solo io durante questo trattamento. Adesso vedo tanti piccoli scoiattoli che



abbracciano la colonna: tutta la colonna diventa grigio chiaro e poi marrone... è un totem! Lo contemplo ammirata e, ad un tratto, dall'alto, viene attraversato da un raggio di luce che lo percorre all'interno: tutto si fa luce.

Dopo dieci giorni mi riferisce tutte ottime notizie: dopo il trattamento le extrasistole sono passate da quattro a una solo per periodo, quindi quasi insignificanti; anche dal punto di vista del colesterolo il medico ha valutato che non ha alcuna conseguenza fisica sul fatto che si sia alzato: l'ecodoppler alle gambe non ha evidenziato problemi.

Nell'estate di quest'anno tratto Myriam con Memorie Cellulari e Memorie Epigenetiche per forti dolori alla scapola sinistra, probabilmente legati a sofferenze a livello cervicale.

Dopo due sedute riferisce un incredibile miglioramento: il dolore alla scapola è passato.



Eleonora e Rebecca: il Prana e la parola

Eleonora è la figlia minore di Myriam, Rebecca è una sua amica. Entrambe lavorano come guide turistiche di viaggi avventura nel mondo; entrambe hanno vissuto situazioni sentimentali affettive di coppia molto dolorose.

Mi è parso che con Eleonora e Rebecca, oltre che per mezzo dei trattamenti, il Prana abbia lavorato molto attraverso la parola.

Non ho preparazioni diverse, a parte questa scuola di Pranoterapia, e mi sono sorpresa nel pronunciare delle frasi che hanno avuto un effetto benefico su di loro. Questa spontaneità della parola mi ha richiamato alla mente un passo della Bibbia, dalla scuola di catechismo di quando ero bambina: «Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» [40]. Io sento che la Forza Vitale è quello Spirito di cui parlano gli Atti degli Apostoli: le religioni sono dialetti diversi di un'unica Spiritualità; le lingue diverse sono le parole che nascono dal Campo del Cuore e diventano comprensibili all'altro proprio perché nascono da lì.

L'altro è per noi straniero, sempre: straniero nel senso che non lo conosciamo e dobbiamo avvicinarlo con l'animo di chi si sta accostando a un Mistero. I traumi, ereditati o vissuti in prima persona, ci rendono stranieri a noi stessi e agli altri: solo Parole di Vita possono portare significato e guarigione, le parole suggerite dal Prana.

Eleonora

Tratto Eleonora già nel 2024: facciamo tre sedute; nel 2025 la seguo più a lungo, facciamo una decina di trattamenti a distanza. Mi rendo conto che per lei è prioritario parlare: non sembra riuscire ad entrare nel sentire durante i trattamenti, nonostante sia familiare il discorso delle energie per lei che è anche insegnante di Yoga.

Lo scorso anno era molto provata dall'abbandono del compagno Federico, un ingegnere che soffre di fasi depressive, una persona comunque molto affettuosa che voleva una relazione stabile con convivenza. Eleonora stava molto bene con lui, si sentiva protetta ma non voleva la convivenza e per questo motivo Fabio si è allontanato.

Soffriva molto della mancanza di lui: lo sport e il suo lavoro di accompagnatrice turistica la aiutavano a colmare il vuoto della relazione interrotta.

Mi aveva contattato in prossimità della partenza per uno dei suoi viaggi di lavoro: prima di ogni partenza soffre l'ansia di lasciare la casa; ha scelto questo tipo di lavoro, che prevede una certa responsabilità, quasi come sfida alle sue ansie.

Ho trattato Eleonora con i Tre Fornelli, poi ho lavorato sul Sistema Immunitario, sull'Equilibrio Terra Acqua e sull'allineamento dei Chakra.

Durante i trattamenti sento molto la connessione con lei, vedo il campo Viola, sento risposte fisiche del Campo sulle mie mani e anche nel corpo.

Prima di partire per il suo viaggio, chiusi i tre trattamenti, mi ringrazia soprattutto per i dialoghi: dice di aver cambiato visione sulla sua ansia. Adesso sa che è un'alleata che la mette al riparo da dettagli che, se trascurati, sarebbero fonti di problemi e poi, avendola "personalizzata", come le ho suggerito, riesce a gestirla quando compare.



A distanza di un anno, Eleonora mi ricontatta: è stato un anno di “lascia e prendi” con Fabio. Quando sta con lui sta bene ma, poi, lui si nega magari per un mese. Questo conferma la mia precedente impressione: i suoi comportamenti sono quelli tipici delle personalità narcisiste covert.

Sta meglio rispetto all’anno scorso, anche se ammette che il pensiero per questa persona è comunque ossessivo e, a volte, si sente “uno zombie che cammina”. È stata molto spesso dalla psicologa, con notevole dispendio economico e nessun risultato sul fronte del suo benessere.

È in ansia sta partendo per lavoro di “Avventure nel mondo” in Kirghizistan, un posto sperduto tra Cina e Kazakistan, in montagna a 3000 metri. È tutto l’anno che viaggia senza sosta ma Fabio è sempre lì, che c’è e non c’è.

Trattole Memorie Cellulari per l’ansia: mi vedo dentro una sacca lattiginosa dove c’è ei... dentro la camicia, nel ventre materno!

In sedute successive farò il Corpo Eterico e la Fenice: il giorno dopo sta meglio.

Parte e la tratto ogni sera. Mi invia foto bellissime di quel posto, ma lei sente ansia, isolamento e desolazione, angoscia. Oltre a trattarla la invito a prendere contatto con quella terra:

- *“Hai provato ad inginocchiarti a terra, a poggiare le mani a palmo aperto a terra e ascoltare? Senti sotto i palmi la forza, il respiro di Madre Terra: la Terra è un organismo vivente, è viva! Prendi energia da lei”*
- *“Ok, dopo mi prendo un momento di raccoglimento: è tanto buio fuori ma ci provo”*
- *“Quando torniamo nel SENTIRE, non ci percepiamo più soli e sperduti, mai più, ovunque ci troviamo sulla Terra, ovunque ci portano le nostre emozioni. Respira e mettiti in ascolto: chiedi alla Tua Anima che ti aiuti: “Anima Mia aiutami!”. Fallo con fede e fiducia: Lei risponde SEMPRE, SUBITO e MOLTO CONCRETAMENTE.*
- *“Ok ci provo...”*

Il giorno dopo sta meglio, il mal di testa è passato: “: C’è tanta, tanta desolazione comunque”

- *“Io, che guardo la fotografia comodamente seduta sul divano, vedo una bellezza mozzafiato. Quel blu particolarissimo delle acque... Se mi immagino lì... non so nemmeno immaginarmi lì, Eleonora!*

Ci vuole un coraggio e una preparazione tali per essere lì dove sei tu, con il titolo che hai tu, che pochissime persone hanno.

Immagino che lo stesso paesaggio venga vissuto in modo diverso da ognuna delle persone che sono lì con te. Questo perché, come dicevano gli alchimisti, “come fuori, così dentro, e viceversa”. Questo paesaggio, in questo momento, va in risonanza con la percezione, che forse hai dentro, di una desolazione affettiva. Il dolore che ne deriva è salvifico. Lo è sempre il dolore: quello fisico mette in allarme, è un grido di aiuto del corpo che richiama l’attenzione su dove c’è bisogno di cura; il dolore dell’anima è un grido di aiuto alla tua mente, alla tua volontà; un richiamo a farti guardare dove eviti, per paura. Paura di cambiare, paura di “lasciare casa”, cioè affetti che ritieni casa... ma non lo sono più.

Questo è il regno del cambiamento e il cambiamento va cavalcato: se ci si oppone si soffre.

Il bambino nel ventre della madre, ad un certo punto, ci sta stretto: deve uscire sennò muore. Deve accettare l’abbandono del ventre materno per poter sperimentare l’espansione della vita, deve accettare la fine della simbiosi con la madre biologica per passare alla simbiosi con la Madre Terra e riconnettersi, attraverso questa esperienza, alla Madre Celeste, cioè alla Fonte della Vita che muove tutto.

Tutto e vivo Eleonora, tutto.

Allora: il Femminile ha bisogno del Maschile per esprimersi in pienezza.

Non è più “casa” un maschile assente, indeciso, depresso.



Occorre abbandonare quella casa e, “nascere fuori”, dove ti puoi espandere, dove può trovare una nuova casa il tuo potenziale femminile.

Non puoi riempire di acqua fresca un bicchiere già pieno: devi svuotarlo prima.

L’ansia di lasciare casa nasce dalla paura di abbandonare affetti certi ma ormai “stretti”, non più nutrienti.

L’ansia ci sarà finché la paura farà da padrona: devi essere tu a gestire la paura e usarla come motore, non come freno alla vita nuova che ti chiama.

L’ansia è amica tua e ti dice: “Eleonora, è tempo di nascere”

Eleonora mi risponde il giorno dopo: “Nadia, grazie per il tuo messaggio stupendo e per tutto il tuo aiuto: l’ho riletto più volte e continuerò a rileggerlo. Quando ho scritto che essere qui non è da tutti, l’ho preso come un grande complimento.”

- “Eleonora, sei eroica oltre che coraggiosissima. Renditi conto di chi sei e brilla. meriti ogni felicità in questo mondo e, tutto l’amore che sai dare, deve ricevere RECIPROCIÀ.

Dove non c’è reciprocità non c’è amore sano e, per amore di noi stessi, dobbiamo allontanarci.

L’amore per noi stessi è condizione IMPRESCINDIBILE per poter amare gli altri, perché: “Come mi tratto, ti tratto; come mi amo, ti amo”. Funziona così, facci caso. Lo spiega bene Daniel Lumerà [39]” – Le mando il link al suo ultimo libro: “Ti lascio andare”: accoglie con entusiasmo l’idea di questo libro, mi dice che lo leggerà di certo.

Nei giorni successivi tratto con Memorie Cellulari e Circolazione Energetica, e faccio anche le Memorie Epigenetiche, sempre lavoro sul Sistema Immunitario: il mal di testa e il raffreddore migliorano rapidamente fino a passare.

Sta meglio, mi scrive:” *Siamo sperduti nel nulla stasera*” – *“Siamo sempre nel Tutto, sperduti quel che serve, per ritrovarci”* – “Cara Nadia grazie mille davvero, hai fatto tantissimo: io ora sto bene e poi, so che dopo domani starò andando all’aeroporto e questo mi mette troppa gioia! Non posso credere di essere arrivata alla partenza: grazie di tutto davvero”.

Quando torna a casa, non mi contatta ulteriormente: vengo a sapere da Myriam, sua madre, che la vede molto migliorata, le sembra stare meglio.



Rebecca

Rebecca è un'amica di Eleonora: le farò 25 trattamenti in due mesi. Quando mi contatta è in piena crisi da abbandono: "Mi ha dato il tuo numero Eleonora e volevo sentirti perché ho avuto una delusione amorosa molto grande". È stata appena lasciata dal fidanzato ed è veramente distrutta abbiamo un appuntamento ma mi manda un vocale con la voce rotta, piangente, dicendo che ancora non si sente di parlare. Ho il suo consenso e la tratto un paio di volte prima che trovi la forza di telefonarmi.

In queste prime sedute tratto i chakra e cerco di riequilibrare e tranquillizzare. Faccio la Memorie Cellulari e la Medulla, tratto la Circolazione Energetica del Cuore.

Dopo due giorni e tre trattamenti, riesce a telefonarmi: "Mille Soli" mi viene da chiamarla. Ha energie infinite dettate da amore incondizionato e, temo, per un narcisista. Viaggia coraggiosamente nel mondo, si è trasferita per un periodo in Australia per aiutare Federico, il fidanzato, conosciuto durante il Covid, in cerca di sé stesso (o in fuga da sé stesso?). Disegna da dea, insegna Yoga... sa fare mille cose... Mille Soli che qualcuno vuole spegnere...

È seguita da una psicologa: dopo una seduta con lei, mi telefona distrutta, forse ha smosso troppo. Faccio un'apertura calmante poi memorie epigenetiche:

"Mi viene portata Blue Marble: dentro ha sangue vivo; al centro c'è un feto, suona il flauto, incanta un serpente fatto di fuoco vivo. Il fuoco arde ma non brucia. Il feto è ora una fanciulla al centro della sfera illuminata dalla luce della fiamma. Quella luce sgretola le pareti della sfera e la fanciulla è libera in un prato di montagna soleggiato, c'è un lago, si specchia e vede prima il suo viso poi Blue Marble."

Proseguo con i Tre Fornelli: nel Cubo, a levare, vedo un mare tempestoso; la schiuma delle onde pulisce tutto. Nella Sfera: sangue, sulla superficie del sangue polvere dorata, si trasforma in un fazzoletto che esce dalla cima. Nella Piramide: sassi bianchi che diventano polvere.

Nel Cubo, a mettere: vedo lei sotto un albero rigoglioso: le parole "pace e forza"; nella Sfera, sul cuore, un glicine perde i petali, sotto c'è un letto di petali di viola: le parole "sapienza del cuore"; nella Piramide c'è una roccia da cui sgorga acqua viva: la parola "radicamento". Chiudo allineando con fascio di luce.

Pian piano l'angoscia e la disperazione passano il testimone alla rabbia: "" Sono agitata stasera, ho molta rabbia" - Io: "La rabbia è un'ottima compagna quando arriva in certe situazioni Ogni emozione che viene a trovarti, accoglila come la benvenuta perché viene a dirti qualcosa: è tornare al sentire, al percepire quello che accade dentro di noi e ci salva. La rabbia può essere un veleno mentale, quando persiste ma, quando arriva, lascia il suo messaggio e poi viene trasformata, è una benedizione. Ricorda che tutto ciò che viene da dentro di noi è legittimo, ha una sua ragione, un suo perché e un suo valore. Non giudichiamo ciò che proviamo: quando siamo nel giudizio, di noi stessi come degli altri, siamo nell'errore." - "Grazie Nadia per le tue parole, le conservo con cura e le continuo a rileggere per farmi forza"



Le faccio un trattamento con Memorie Epigenetiche e Tre Cervelli. Nei giorni successivi, la tratto ogni giorno, faccio anche io Corpo Eterico.

- "Come stai Rebecca? Vuoi il trattamento?"
- "Ciao Nadia... sì grazie ora sono fuori a passeggiare. Oggi ho fatto questo:



il dolore se ne andrà, lacererà la tenda e dietro ci sono io e un mondo."

- "Mille soli 🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞 Tu sei mille soli, Rebecca! È meraviglioso! Sei meravigliosa. È un disegno di guarigione: stai guarendo disegnando. Hai un talento nel disegno. Hai mille talenti, ecco perché mi è venuto subito di chiamarti "mille soli"

Sì, tra mezz'oretta ti faccio un trattamento: che sorgano i Mille Soli che Sei 🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞🌞

- "Nadia grazie ti voglio tanto bene ❤️"

Appena sta meglio, Federico ricompare e la vuole incontrare: si parlano al telefono e Rebecca ricade nel baratro. Federico la fa sentire in colpa, le dice che è colpa sua se lui ora sta meglio con un'altra donna, però vuole bene anche a lei e non la vuole perdere.

- "Rebecca, chi ci fa sentire in colpa non ci ama: ci aggancia sui sensi di colpa che vengono dalla nostra infanzia, quando di colpe non ne avevamo davvero, ma i nostri genitori, loro malgrado, ce li hanno fatti vivere. Andiamo oltre, con la consapevolezza della nostra innocenza, di allora e di oggi: oggi decidiamo di smettere di essere vittime e diventiamo creatori della nostra vita felice"

- "Sto cercando di lasciare andare ma sono in crisi di astinenza totale. Di nuovo non dormo di notte."

Le mando un audio in cui cerco di sostenerla e le faccio un trattamento sulle Memorie Cellulari. Mi scrive:

- "Ho ascoltato tutto e domani vado con consapevolezza. Spero di capire cosa dire e non dire e di restare calma e al di sopra, perché lui continua a farmi male in ogni modo. Vado a dormire spero di farcela"

- "Tu ascolta e, soprattutto, ascoltati mentre lui parla: ascolta il tuo corpo. Se mettessi per sbaglio una mano sul fuoco, la lasceresti lì? Se senti NEL CORPO il male che ti fa, avrai la forza di allontanarti, perché la vita tutela sempre la vita, e il tuo corpo conosce molto meglio della tua testa che cosa è vita e che cosa è pericolo e morte. La mente è condizionata, il corpo è saggio, ha la saggezza della natura: ascoltalo, lui dice sempre la verità. Ricorda: niente e nessuno deve permettersi di ledere la tua dignità. La tua dignità viene prima di tutto: vietato l'ingresso ai tristi."

- "Grazie Nadia"



Rebecca e Federico si incontrano: Rebecca sta male ma resta forte. Tra cadute e riprese, la tossicità di questa relazione è sempre più evidente alla sua mente ma la sua parte emozionale fa fatica a staccarsi. I trattamenti la sostengono moltissimo e continua a chiedermeli. Disegna molto e trasforma molto attraverso questo suo talento. Un giorno mi chiama, in lacrime, all'improvviso di nuovo colma di rabbia e disperazione:

- *“non posso accettare, no! Non posso accettare che lui stia con un'altra! Io lo amo di più! Non posso accettare che lui non mi ami!”*
- *Rebecca, non possiamo obbligare nessuno ad amarci, dobbiamo rispettare la libertà degli altri.*
- *No! No! No! Non può non amarmi! Non può scegliere di amare un'altra!*
- *Rebecca non è Federico, Federico non c'entra niente col tuo dolore, non è l'amore negato di Federico che non puoi accettare, non puoi accettare che tua madre non ti abbia amato.*

Non so perché le ho detto così, mi è uscita da sola la frase. Appena l'ho pronunciata ho percepito il Campo mutare: dall'altra parte della linea, silenzio. Un singhiozzo, poi la sua voce placata: “è vero, è così”.

Dopo quella telefonata siamo rimaste in contatto su Facebook: pubblica i suoi meravigliosi disegni, i suoi viaggi di lavoro, gli eventi della sua attività di insegnante di Yoga, il suo viso sorridente insieme alle amiche.



Titti: dalla ragione al fascino dell'Invisibile

Ho conosciuto Titti, la mia professoressa di lettere, nel 1979: io avevo 11 anni e lei 30, ma ne dimostrava 25. Laureata a 22 anni, sposata subito dopo con Gigi, ingegnere in elettronica, aveva già due figli: Giovanna di sei anni e Pierluigi di cinque.

Alle elementari mal sopportavo la giornata del tema in classe e mi divertivo invece con la matematica: pensavo di non essere portata per Italiano ma, con lei, ho scoperto la ricchezza e il fascino delle materie umanistiche. Anche in questo caso, come qui in ALARO, le sue lezioni non si limitavano a un trasferimento di informazioni: quando chiudeva il libro dell'Odissea e la recitava a memoria, arrivava 'Altro'. Questo 'Altro' compariva in ogni attività che facevamo con lei: discussioni sui rapporti tra compagni, valutazioni sugli eventi di attualità nel mondo, riflessioni sulla lettura della storia passata. Ogni lezione, erano come finestre che si aprivano nella mia mente: panorami nuovi offerti al mio intelletto e alle mie emozioni.

Eravamo 15 in classe e aveva molta cura di ciascuno di noi, capiva il nostro carattere, lo 'leggeva' anche nella nostra calligrafia: un giorno mi raccontò che aveva fatto un esame sull'argomento all'università ma, in realtà, quello che lei riusciva a vedere nel tratto scritto andava inspiegabilmente oltre le nozioni apprese, era una forma di intuizione naturale.

Di lei mi affascinò l'impegno sociale, la profonda onestà, il senso di giustizia, lo sguardo trasversale con cui illuminava ogni argomento. Insomma, lei era illuminante per me: rivoluzionava le mie credenze, scolpite con grande attenzione dai miei genitori, durante una infanzia povera di relazioni esterne alla famiglia.

Un giorno portò in classe una ventina di libri in edizione tascabile, omaggi delle case editrici agli insegnanti: ci invitò a sceglierne uno, ce lo avrebbe regalato, con una sua dedica. C'erano classici della letteratura, racconti, poesie; in mezzo un romanzo edizioni 'Harmony' a mo' di esca che, puntualmente, fu scelto da chi immaginava lo avrebbe preso. Io scelsi 'Racconti romani' di Alberto Moravia: non che conoscessi Moravia allora, ma il 'romani' mi richiamava il Lazio, la regione delle mie origini sabine; ricordo ancora la sua dedica: *"A Nadia, la saggia, l'augurio che la vita rispetti la sua dolcezza e la sua bontà"*. Mai nessuno aveva avuto per me parole di questo tipo.

Titti mi ha seguito in tutta la mia carriera scolastica: non ci siamo mai perse di vista, anche se lei si è poi trasferita da Genova a Casale Monferrato. Aveva notato le mie mani, sempre rosse e sudate, in particolare quando ero in tensione: nel tempo più volte mi disse di indagare quale potenziale si celava dietro quelle manifestazioni singolari.

Siamo nel 2024, è Febbraio, Titti sta attraversando un periodo difficilissimo: ha mantenuto in vita un matrimonio in cui l'amore di coppia è finito con il concepimento del secondo figlio. Pier vive in Belgio e ha avuto problemi di salute, per fortuna in parte risolti; Giovanna ha tentato il suicidio tre anni fa, gettandosi dalla finestra. Durante questi tre anni Titti si è votata al compito di rimettere in piedi la figlia: ora, il suo corpo accusa il colpo, o meglio, i colpi.

È molto contenta del percorso formativo che sto seguendo, però, pur essendo stata lei tra le prime persone a incoraggiarmi su questo cammino, ha grosse difficoltà a staccarsi da ciò che la mente razionale può gestire e controllare.

Facciamo un paio di lunghe telefonate durante le quali, principalmente, resto in ascolto delle tante ragioni di una mente molto lucida che la rendono scettica sulle pratiche di pranoterapia.

Mi dice: *"Nadia mi stai suggerendo di entrare in un mondo che non è mai stato il mio. Ci provo."* – *"Pensa che è semplicemente l'estensione di quel mondo in cui eri confinata. La fisica quantistica supporta i fenomeni che sperimentiamo. Non è un cedere della logica ma un espandersi anche di questa."*



A Marzo inizio a trattarla: i riscontri, con lei, sono quasi immediati. Tuttavia nel corso dei mesi successivi, Titti ha bisogno di ‘digerire’ i nuovi contenuti che si affacciano.

Un giorno, a luglio, riflettevo con lei sulla sua propensione a occuparsi prima degli altri che di sé stessa: è disarmante constatare quanto sia difficile per le persone concepire che la ricerca del proprio benessere non è una colpa.

Titti mi scrive: “Nadia penso una cosa di tutte queste nuove teorie e medicinali, che rispetto e di cui riconosco una certa efficacia. Mi sembra che sottintendano una filosofia di stampo epicureo, per cui si cerca di bandire il più possibile ansie, sofferenza, paure, sacrificio, alla ricerca di un edonismo, anche elevato, di carattere individuale. Non mi piace. Per me la mia vita è fatta anche di dolore, di ansie, di sacrificio, comunque di felicità mai individuali, ma sempre nel sociale, con gli altri, siano essi famigliari, sconosciuti, comunque umanità. I tuoi clienti possono essere invece tentati dalla ricerca del proprio benessere fine a sé stesso”.

– “Ogni cliente che si avvicina alla pranoterapia non sa dove il Prana lo condurrà. Al di là delle sue intenzioni, la Forza Vitale porterà le consapevolezze che il cliente è in grado di sostenere in quel momento.

Per quanto riguarda l’altruismo, quando questo è esasperato fino all’autolesionismo, è la manifestazione di un trauma, e non è colpa del traumatizzato. Arriva però il momento di prendere coscienza del trauma e progredire. Siamo quaggiù per questo: se noi progrediamo, l’Universo cresce in consapevolezza e armonia. È il momento della consapevolezza e dell’equilibrio del dare e del ricevere, è il momento della giustizia. Solo attraverso un sano amore di sé si può agire un sano amore per gli altri, il viceversa, non è percorribile.”

Da questo dialogo in poi, non sono più emersi dubbi intellettuali così radicali verso la pratica nel campo della Forza Vitale; si sono invece rilevati aspetti d’anima del nostro rapporto.

Un giorno, a luglio, mi ha scritto: “Ci pensi come è la vita? Ora sei tu che mi guidi e mi insegni. La cosa mi commuove e mi rende anche orgogliosa di te e di me.” – “La Vita è molto più fantasiosa di quanto possiamo immaginare.”

Dall’inizio del 2024 ad oggi ho praticato 26 trattamenti a Titti, tutti a didtanza. Con lei basta spesso una sola seduta per risolvere. Il primo risultato di rilievo è stato su una infiammazione esterna alla vulva che non passava con le pomate al cortisone prescritte dalla ginecologa: davano solo sollievo temporaneo (ha subito laparatomia a 42 anni, ora ne ha 75).

Indico di prendere una bottiglietta di acqua da mezzo litro e tenerla vicino durante il trattamento: la userà poi per risciacquare la vulva all’occorrenza.

Faccio il trattamento dei Vortici, senza mani.

Messa in fase: mi pulsa l’apice del pollice destro: mi viene da porlo sul suo terzo occhio e da accompagnare il gesto con la mano sinistra sul suo cuore. Pochi istanti e inizio col vortice: prima la fronte; luce viola, blu verde, visualizzo il cervello inondato da questi colori in sequenza. Lo stesso sul cuore e sull’ombelico. Poi pongo le mani sulle ovaie e lì, dopo qualche minuto, vengo inondata di calore; poi passo a vulva e utero: luce viola, blu verde, alla fine vedo verde.

Durante il trattamento vedo onde dei colori che mando agli organi: più distintamente vedo viola e blu, più a fatica il verde nel campo visivo. Non faccio fatica a visualizzarlo sugli organi.

Concludo allineando fronte, cuore ombelico, dalla testa, con fascio dei tre colori dal mio ombelico.

In finale, dai piedi, luce bianca lucente mi porta il croco bianco, con i suoi pistilli arancioni (crocus vernus). La ricoprono tutta, come fosse lei il bosco con la neve che si scioglie e poi, dalla testa, una pioggia di polline arancione la inaffia.

La settimana successiva Titti mi telefona, dice che è senza parole: l’infiammazione alla vulva è quasi sparita del tutto; la spinta compulsiva ad avere qualcosa da masticare che la prendeva durante il pomeriggio si è mitigata molto, probabilmente grazie ai Fiori di Bach che le avevo consigliato di assumere dopo un trattamento precedente.



Mi parla anche della sua amica Miryam, molto aperta a tutto ciò che concerne trattamenti olistici: vuole contattarmi. Dopo il primo trattamento che ho praticato, Myriam scrive a Titti: “Beh, finito ora un trattamento con Nadia: lei una delizia grazie, grazie per il regalo. Spero funzioni: già solo per averla sentita sto meglio”. Sarà Myriam a portarmi la maggior parte dei clienti che mi hanno contattato nei mesi successivi.

Ho trattato Titti per vari disturbi: contusioni da cadute; problemi alle emorroidi; per un mal di gola un giorno mi scrive: “Ok, senti, mi è andato via il mal di gola già mentre ti parlavo. Mah, che dire...” – io, un po’ stupita: “... se è così, direi che sei la persona più ricettiva che ho trattato finora”.

Un giorno, durante il trattamento del Corpo Eterico, alla fine vedo una pioggia di scintille luminose che confluisce sul suo cuore; lì sboccia un garofano bianco con i petali bordati di rosso: le radici del fiore percorrono tutto il suo corpo per nutrirla e rinfrancarla.

Le scrivo ciò che si è manifestato e lei risponde: “Pensa che io, due o tre giorni, fa al mercato ho comprato tre piantine di garofano bianco e rosso!” – “Visto?!” – “Mi hanno attratto in mezzo a tanto altre piantine” – “Il campo porta informazioni: tu hai bisogno di quella frequenza adesso, dell’energia dei garofani bianchi e rossi. Quando si è nella percezione, tutto scorre fluido e ci conduce dove dobbiamo arrivare: ‘il saggio, senza intenzione va alla metà’, dice il libro del Tao.” Vado a cercare il significato del garofano: nella tradizione cristiana, si racconta che il garofano sia nato dalle lacrime di Maria dopo aver visto suo figlio andare verso la morte; Titti ha visto la figlia Giovanna andare contro la morte. [41]

Le nostre sedute ad oggi continuano tutt’oggi: il lavoro sulle Memorie Epigenetiche e sulle Memorie Cellulari è molto efficace; via via, Titti comincia a concedere un po’ di più a sé stessa e al suo corpo.

Qualche giorno fa mi ha scritto: “Nadia, mi piace molto ascoltarti quando mi parli delle novità che stai esplorando e mi guidi un po’ in questi nuovi mondi. Sono affascinata da quello che fai.”



Giò: ritorno alla vita

Giò è la figlia di Titti, ha ricevuto il rifiuto paterno appena concepita, rifiuto durato poi tanti anni ancora: Gigi non era pronto a diventare padre. Nell'infanzia ha vissuto una sorta di amore odio verso il padre e il contrasto tra i due genitori, così diversi tra loro sotto certi aspetti.

Il fratello Pierluigi ha, più o meno, lo stesso vissuto ma con effetti completamente diversi: Pierluigi ha sviluppato una personalità complessivamente sana; questo evidenzia come il trauma sia un evento intimo, totalmente individuale. Riguardo Pier c'è da dire che, alcuni anni fa, è emerso un problema a un rene... i reni sono la sede della nostra incarnazione: viene da pensare che, in qualche modo, il corpo abbia accusato il colpo del rifiuto che, anche lui, ha ricevuto appena concepito.

Giovanna ha tentato il suicidio tre anni fa, gettandosi dalla finestra. La causa scatenante di questo gesto è stata la distruzione della sua immagine professionale a causa di un grave errore, su transazioni finanziarie, secondo me commesso a causa del suo trauma più profondo.

Giovanna ha ricevuto vari riconoscimenti per il suo operato in aiuto dei più deboli ma, in tutto il suo lavorare alacremente per il prossimo, la sua ombra ha agito, potente, una compensazione: il denaro per lei è diventato un sostituto dell'amore paterno mancato.

Riesco a stabilire un contatto con Giovanna a Maggio del 2024: per Titti è già stato un miracolo questo. Fino ad allora Giò non aveva voluto parlare con nessuno, né farsi aiutare. È il ricordo di quando lei aveva sei anni e io undici, a facilitare il ristabilirsi di un contatto tra noi. Lei mi racconta di un disegno che la aiutai a completare: ne sono commossa, io avevo dimenticato, lei no.

È un miracolo che sia viva: ha però una gamba devastata. Ha perso forma, per le tante cicatrici, e il tallone è stato ricostruito solo in parte. Non riusciva ancora a poggiarla a terra.

Da Maggio 2024 ad Aprile del 2025 ho praticato con lei 32 trattamenti: ho usato tutte le tecniche che conosco, i Fiori di Bach e molto anche la parola.

Oggi non parla più di morte, di desiderio di farla finita: segue amorevolmente la figlia, ha ricostruito un rapporto sereno col marito, ha un nuovo lavoro e cammina di nuovo.

Sarebbe troppo lungo narrare le tappe che hanno portato a questo risultato: si sono verificati eventi sincronici molto significativi; la sua gamba ha risposto in maniera molto veloce ai trattamenti e lei, pur con il suo oscillare iniziale tra vita e desiderio di ritentare di farla finita, è stata eroica nel sopportare i vari interventi chirurgici e le infezioni che hanno fatto anche temere la necrosi.

C'è, secondo me, ancora del lavoro da fare. Giò ha rifiutato il mio consiglio insistente di rivolgersi a uno psicoterapeuta: è lei stessa psicologa e, forse, sente il bisogno di un linguaggio nuovo. Sono certa che la Forza Vitale la condurrà ancora, in qualche modo, sulla strada giusta, verso un nuovo benessere.



Papà: la sinergia tra medicina e Prana

Credo che la mia inclinazione verso il Sottile venga dalla mia linea paterna. Mio nonno faceva il carrettiere ma era anche il “veterinario” del paese: quando una giumenta o una mucca doveva partorire, oppure un animale stava male, chiamavano mio nonno Gesualdo. Non aveva certo imparato in una scuola quelle competenze e non so quanto potessero venire dalla sua famiglia di origine: erano fondamentalmente innate le sue capacità di accudire gli animali, come innato era il suo saper lavorare la terra.

Mio papà ricorda che, quando tornava a casa la sera, le sue prime parole erano: “Nuziata, come stanno le creature?”; i suoi quattro figli, le sue creature, erano la priorità. Questo amore credo sia stato l’elemento nutriente di base per un rapporto tra fratelli che non si è mai incrinato negli anni: parole, gesti, decisioni sono sempre stati tra loro all’insegna del rispetto, della comprensione e dell’aiuto reciproco.

Nella vita papà ha dimostrato, secondo me, oltre a molta intelligenza razionale, una grande intelligenza emotiva e un gran cuore, caratteristiche che hanno mantenuto in lui aperto il canale verso il Sottile. La sua vita è costellata di eventi sincronici molto significativi, da lui sempre raccontati con stupore e beneficio del dubbio.

Ha 90 anni oggi, e con la stessa energia e lo stesso cuore di sessanta anni fa, sostiene e accudisce mia madre, sua coetanea e, ahimè, personalità dai tratti fortemente narcisistici.

Da quando aveva 70 anni ha curato la prostatite con i farmaci prescritti, con un cibo adeguato, rifiutando categoricamente interventi chirurgici e biopsie.

A maggio di quest’anno il PSA ha avuto una impennata a 104, quando il valore di questo parametro non deve superare il 4. Un medico del Servizio Sanitario Nazionale lo ha preparato subito al peggio, allarmandolo in maniera fortemente discutibile nei modi, anche secondo colleghi professionisti interpellati in seguito. Mio papà non si è scomposto ma, finalmente, ha chiesto il mio aiuto e io quello delle Forze di Alto Ordine: hanno risposto subito aprendoci la strada ai migliori medici, sia livello sia professionale sia umano.

Oltre al farmaco prescritto dall’oncologo, papà ha accettato le mie sedute di pranopratica, la maggior parte a distanza: ne ho fatto più di 40 ad oggi. Mi sono concentrata sulla prostata col Corpo Eterico, poi sul sistema linfatico per coadiuvare l’effetto del diuretico, sulla colonna vertebrale per alleviare i fastidi lombari che, da esami eseguiti e parere dell’oncologo, sono di natura reumatica.

Con i trattamenti, papà non ha dovuto quasi più ricorrere alla Tachipirina per i dolori alla schiena; il gonfiore alle gambe è sparito dalla gamba destra ed è diminuito moltissimo sulla sinistra; ha diminuito il dosaggio della pastiglia per l’ipertensione; il risultato più significativo è stato sul valore del PSA. L’oncologo aveva prescritto il controllo di questo parametro a tre mesi dalla prima somministrazione del farmaco oncologico, avvisandoci che il valore del PSA si sarebbe probabilmente alzato ulteriormente in quel lasso di tempo: era un dato previsto e non allarmante. A settembre il PSA di papà è invece sceso da 104 a 0,65: “È incredibile questa risposta al farmaco” hanno detto l’oncologo e gli altri dottori che lo seguono.

Io credo che la pranoterapia e la voglia di vivere di mio papà abbiano moltiplicato gli effetti benefici della medicina, assunta con fiducia e desiderio di guarigione.



Mauro: da primo cliente alla Cura di sé con il Prana

Mauro è il mio compagno, di liceo e, da quattro anni, compagno di vita. È anche merito suo se ho intrapreso la scuola in ALARO: ha sempre avuto molta stima per me e, pur prevalendo in lui la tipica iperlogicità maschile, ha una intelligenza aperta e un cuore sensibile al Sottile.

I trattamenti a Mauro, sono iniziati subito nel 2023, dopo le prime lezioni in ALARO: ad oggi ne ho praticato, in presenza e a distanza, più di 60.

Mauro pratica il nuoto a livello Master, che è praticamente un livello agonistico, coltivato in modo amatoriale.

Ho fatto molti trattamenti in presenza, solitamente alla sera, alla schiena, alle spalle, ai gomiti, sugli avambracci: uso la chirestesia e poi il calore, l'immaginazione creativa e il trattamento del Corpo Eterico. Il più delle volte ascolto semplicemente il campo sotto le mie mani: è lui che lavora, fa da sé; lo sento muovere quasi come se stesse facendo un massaggio interno, è emozionante ogni volta.

Solitamente alla fine del trattamento avverte sollievo: "mi sento morbido ed elastico", mi ha detto una volta; in genere il mattino seguente il dolore da affaticamento o infiammazione è svanito. Nei casi più severi, in cui la parte è stata molto stressata in maniera continuativa, il trattamento, quando non ha risolto del tutto, ha comunque prodotto miglioramento: la parte risulta ancora dolorante ma, in genere, non tanto da dover assumere un antidolorifico; va fare il suo allenamento in acqua e durante il giorno non ha bisogno dell'ausilio farmacologico.

Ho trattato con un ottimo risultato un episodio di epicondilite al suo braccio destro: in questo caso, ho fatto la pranopratica durante l'applicazione, per sette giorni consecutivi, di un impacco di sale fine misto a poca acqua.

L'epicondilite si è risolta dopo dieci giorni di trattamenti; l'ultimo fatto in concomitanza con un impacco di argilla ventilata mista a miele.

A inizio Settembre 2025 faccio a Mauro un trattamento a distanza che gli avevo promesso il giorno prima: lo tratto mentre è in viaggio di ritorno da una bella scampagnata nei boschi con un suo amico, in cerca di funghi.

Inizialmente mi sento un po' in difficoltà perché fare il trattamento è un gesto d'amore e io, in questo momento, sono un po' risentita con lui, anche se si tratta di poca cosa davvero: in realtà sto attraversando io un momento di trasformazione potente dopo il laboratorio con Teresa.

Come fare però a trovare la centratura necessaria? Ho pensato all'allineamento del campo degli atomi e mi sono detta: *"io non conosco il tuo mistero ma siamo fatti della stessa materia"*. Ho sentito allora potentissimo il campo, ho provato una forma di amore, molto simile a una riverenza, per ogni singolo atomo: una profonda riverenza per la vita che è ovunque e ci accomuna tutti, e l'amore per ciascuna forma. Quell'amore mi ha guidato nel trattamento, nel rispetto del mistero di quella forma con la quale, in quel momento, stavo sperimentando una disarmonia, probabilmente perché stavo male io, dentro, e stavano emergendo, come dice Teresa, dei nuclei miei.

Via via che pratico con lui, si apre per Mauro il canale dei sogni: alcuni di questi sono stati rivelatori e guida per la trasformazione di dinamiche relazionali sia all'interno della coppia che a livello familiare e sociale.



Teresa è stata profeta quando, dopo un primo incontro con Mauro, per l'individuazione di un piano alimentare adeguato alla sua attività fisica e alla sua esigenza di disinfiammare, ha detto: "Nadia, se hai dolore da qualche parte, dì a Mauro di metterci la sua mano: trabocca di Forza Vitale".

Da qualche tempo sta seguendo il corso di Teresa "Avere cura di sé con il Prana", indirizzato sia a chi ha esperienza di pranopratica, sia a chi è digiuno sull'argomento: con le prime lezioni è già riuscito a fare un autotrattamento con successo: una sera si è fatto passare un episodio acuto di lombaggine.

Qualche sera fa, con grande, spontaneità ed efficacia, Mauro ha trattato il mio mal di stomaco, strascico di una influenza gastro intestinale.

Questo, per me inaspettato, approccio di Mauro alla pranoterapia è un dono che porta la nostra relazione su un piano sempre più profondo, autentico, condiviso, Vitale.



Francesco: il Sottile di madre in figlio

Mio figlio Francesco ha 23 anni, è studente di ingegneria al Politecnico di Torino. Anche lui, come Mauro, ha un'intelligenza aperta al Sottile e ha caldeggiato, fin da subito, il mio impegno in ALARO.

Ho trattato Francesco una quindicina di volte, ottenendo in genere un miglioramento dei sintomi alla cervicale, il punto in cui accusa l'accumularsi delle tensioni.

Recentemente l'ho trattato, a distanza, per uno strascico influenzale che comporta tosse stizzosa e mal di testa. Ho sentito di dover irradiare il petto, immaginandolo in piedi davanti a me, voltato sul fianco destro. Ho messo una mano sul cuore e una nella schiena alla stessa altezza: ho sentito molto forte il Campo. Poi ho fatto la Medulla.

Francesco mi telefona subito dopo il trattamento: "Mamma, non ha mai sentito così forte il trattamento: sto benissimo adesso!"

Quando Francesco ha avuto problemi a concentrarsi e stare sui libri per gli esami, ho chiesto a Teresa di trattarlo. Le sedute con lei sono state molto costruttive e illuminanti per mio figlio. Ha iniziato a stare nel sentire, addirittura a percepire il Campo energetico di amici cari a distanza. Si è anche attivato particolarmente il canale dei sogni.

Una mattina mi racconta questo sogno: *"Sono nella mia stanza, è notte e ho in mano un crocifisso color ambra; cerco di appenderlo alla corda della tenda a pacchetto della finestra: non è facile ma ci riesco. Poi penso: però, magari, è fluorescente e, se si illumina di notte e lo vedo dondolare qui appeso, mi posso spaventare... Lo illumino con la torcia del cellulare e in effetti è fluorescente. Un attimo dopo, alla luce della torcia, il crocifisso si trasforma nella statuetta di una Madonna con Bambino: per come è fatta, sembra realizzata con una stampante 3D, simile a una di quelle che uso io. È di colore blu e c'è un bagliore sul suo capo. Le sue braccia si muovono in un gesto di apertura, leggermente meccanico, come quello ritmico dei gatti nelle vetrine cinesi. Le sue mani emanano luce rossa, luce rossa come quella dei led. Io sono in uno stato neutro, come se mi aspettassi esattamente quello che sto vedendo".*

Sembra quasi una visione mistica, piena di dettagli che mescolano il sacro, la tecnologia, la luce e la trasformazione. Il crocifisso fluorescente appeso come una protezione nella notte, e poi la metamorfosi in una Madonna con Bambino fatta con una stampante 3D... è come se elementi spirituali e moderni si fondessero in un'unica immagine.

La luce rossa dalle mani della Madonna, il bagliore sul capo, i gesti ritmici... tutto trasmette un senso di potere misterioso, ma anche di familiarità, come se Francesco fosse già pronto a ricevere quel messaggio. Il suo stato neutro è molto interessante: non c'è paura, né sorpresa, ma forse accoglienza, come una forma di intuizione profonda.

Io sono rimasta colpita da questo sogno: da qualche mese percepisco il Campo in maniera più forte, mi sposta le braccia e le mani facendomi fare movimenti ritmici, di piccola ampiezza, esattamente come quelli che Francesco descrive nel suo sogno. Non può averli visti da me, perché vive a Torino e poi, quando pratico a distanza, sono sola nella stanza.

Inoltre, questo sogno precede di qualche settimana il laboratorio che abbiamo fatto con Teresa sull'archetipo della Madre Celeste: è stato un laboratorio che ha avuto un impatto fortissimo; dopo un primo momento di grande turbamento per me, ho avuto nuove attivazioni; inoltre, i rapporti madre figlio delle persone vicino a me, hanno registrato svolte impensate.

Il mio ex marito ha iniziato a riavvicinare sua madre, usando gentilezze impensabili fino a quel momento; la mamma di una mia compagna di corso in ALARO ha avuto l'impulso, insospettabile in lei e mai avvenuto



prima, di pregare per il bene di tutta la famiglia di fronte a una statuetta della Madonna che ha da sempre in giardino, ma che non aveva mai considerato; mia madre, nella caduta senile della sua mente, fortemente condizionata da traumi infantili, mi ha finalmente riconosciuta: “Non posso proprio dire male di te... e anche se tu avessi torto, ti dovrei comunque difendere, perché sei mia figlia”.

La portata di questa frase, detta da lei, ha del miracoloso: per lei è stato un trauma che sia nata femmina e mora invece che maschio biondo; non ha accettato per tanto tempo il mio divorzio, non mi ha parlato per tre anni; ha invidiato il mio essere madre di un figlio maschio; non ha accettato la mia libertà di donna. Questa frase è decisamente una svolta, una guarigione interiore.



CONCLUSIONI

Il senso e la cura

Esiste qualcosa di sacro nell'esperienza umana: il sacro è ciò che viene distinto dal profano, posto in una dimensione altra, inviolabile, diviso dal quotidiano.

Gli studi di Jung, fondatore della psicologia del profondo, rivelano che la connessione alla dimensione invisibile, al sacro, può essere spiegata solo con l'esistenza di una Forza, presente negli individui, che va oltre la mente razionale e che si manifesta attraverso sincronicità, sogni profetici, intuizioni.

Gli studi e le esperienze di Faggin, artefice della rivoluzione dell'elettronica digitale, individuano il luogo in cui abita questa Forza, questo Spirito: "lo Spirito è dove sono la coscienza e il libero arbitrio; l'interiorità del campo è nell'aspetto spirituale, è lì che c'è l'esperienza".

I *qualia*, l'esperienza, quello che proviamo dentro di noi, non esistono nemmeno nella fisica quantistica. La fisica quantistica è la mappa dei *qualia*, non è i *qualia*. Possiamo conoscere i *qualia* solo nel nostro aspetto spirituale.

Noi abbiamo tre aspetti: corpo (fisica classica), mente (fisica quantistica), *qualia*: il significato è nei *qualia*. Io sento amore: ma perché sento l'amore, cosa vuol dire l'amore? Questi tre aspetti non sono separati, sono interconnessi, non esiste separazione in questa realtà più profonda.

Al centro, dove corpo, mente e spirito sono in sovrapposizione, compenetrati, dove non si distinguono nemmeno, c'è il significato più profondo dell'esistenza: il significato è il bene, che è fatto di conoscenza di sé profonda, amore, gioia, pace, beatitudine."

Queste due grandi anime, pioniere dell'integrazione tra scienza e spiritualità, illuminano lo stesso scenario: un Universo tutto Vivo, fatto di una Sostanza di Luce da cui noi procediamo per contribuire alla conoscenza di sé come Sostanza di Amore.

Se si vive integrati con il sacro, tutto assume senso nel mondo: si ritrova **Il Senso** della vita e diventa possibile **La Cura**, diventano possibili i miracoli più impensati perché "I miracoli non avvengono in contraddizione con la natura, ma solo in relazione a ciò che noi sappiamo di essa." [42]

La Cura mi richiama la canzone di Battiato con profondissima risonanza [44].

Se guardo ora la mia storia, alla luce delle attuali consapevolezze, mi rendo conto che il tema de La Cura è stata una costante della mia vita, fin da piccola.

Alle elementari mi fu come 'affidata' una compagna di classe: la maestra diceva che esercitavo una forte influenza positiva sugli altri; avevo sette anni e Raffaella, quella mia compagna, aveva vissuto l'infanzia in un orfanotrofio. Inizialmente, in classe, era come un cavallo imbizzarrito: avendo assegnato la maestra il suo posto nel banco con me, non so come, sono riuscita ad aiutarla. Alla fine era integrata meglio lei di me nella classe.

Raffaella è anche il nome della nipote di Titti: abbiamo la stessa età io e Raffaella. Abbiamo avuto anche lo stesso disagio, io a quattordici anni lei a diciotto: l'anoressia.

Per nove mesi ho avuto tutte le manifestazioni di quel terribile disturbo alimentare, a pesare da 48 a 38 chili: poi due sogni, fatti due notti consecutive, mi hanno completamente guarita. La mattina in cui mi sono risvegliata dal secondo sogno ho ripreso a mangiare normalmente, come non fosse mai accaduto niente: l'inconscio era venuto a salvarmi.



Titti, conoscendo bene il mio vissuto, mi volle con lei un'estate a Porto San Giorgio, al mare, dove c'era anche la nipote Raffaella. Era già grave il suo stato: aveva coliche renali, non metteva più neppure il sale nell'acqua dove cuoceva la pochissima pasta che mangiava.

Di nuovo, non so come, in quei quindi giorni con lei, sono riuscita a farla tornare a mangiare: il mese dopo la sua psicologa di Milano mi volle parlare. La guarigione di Raffaella avvenne 'da fuori', non 'da dentro' come nel mio caso, ma è stata comunque tale: Raffaella ha studiato e ha avuto dei figli.

Oggi queste due storie, le due Raffaella, mi sembrano i sassolini di Hansel e Gretel: entrambe con lo stesso nome, quello dell'Arcangelo Raffaele, il "guaritore di Dio", il protettore dei viaggiatori, la guida spirituale.

Il suo nome viene dall'ebraico Rafa'el e significa "Dio guarisce" o "Medicina di Dio". È visto come l'angelo della guarigione che porta sollievo alle malattie del corpo e dell'anima. È anche custode dei viaggi, simbolo del cammino della vita e della ricerca della verità: incarna la speranza e la protezione divina, è come un ponte tra la fragilità umana e la forza celeste.

Raffaele custode dei viaggi: i miei viaggi a Firenze, verso ALARO, da Genova. Per tre anni, io e le mie compagne, Janet e Tanja, abbiamo viaggiato senza problemi, ogni mese: anche quando c'era sciopero, il nostro treno non è mai stato soppresso.

E un altro viaggio credo mi abbia invitato a fare. Una mattina di Marzo 2025, la settimana successiva la laboratorio SOMA con Teresa, mi accade qualcosa che non era mai successa prima.

Mi sveglio tremante, spaventata e mando questo messaggio vocale a Teresa: *"Teresa, questa mattina mi è appena successa una cosa molto particolare. Mi sono alzata alle sei, poi mi sono rimessa un attimo a letto e mi sono addormentata con le mie mani sulla pancia.*

In un attimo stavo sognando, non lo so, non so, mi sono ritrovata nel cortile del lavoro e mi sono detta: come ci sono arrivata qui? Non sono neanche bagnata, eppure sta piovendo. E ho dimenticato il badge per entrare in azienda!

In quel momento ho sentito una forza enorme che mi spingeva la schiena, a livello della zona lombare, proprio a metà della schiena che mi spingeva forte, ero supina nel letto. E mi si sono alzate entrambe le gambe, questa forza mi ha alzato le gambe e sembrava volermi sollevare tutta: ero spaventata e impotente di fronte a quella forza. Ad un tratto ho una sensazione di espansione, come se la mia testa si aprisse in due, come una noce.

E un lampo di luce appare nella stanza, enorme proprio, partiva da me, dal mio petto a sinistra, un grande cono di luce bianca lucente, con un'energia immensa. Mi sono spaventata, ho avuto paura, una paura tremenda di perdermi in quella luce che si proiettava scintillante fuori da me. Quando ho provato paura, intorno e si è fatto tutto buio

A fianco al letto c'era il ficus Benjamin, una pianta alta un metro che è a Recco, dai miei genitori: me la aveva regalata, che era ancora un ramoscello, un uomo che mi ha portato tanta sofferenza, diventata poi consapevolezza.

Sulla parete in alto a sinistra c'era una mensola con un televisore acceso: era un apparecchio in bianco e nero degli anni settanta.

Dietro di me, una voce di donna mi diceva delle cose e non riuscivo a sentire bene: era come se mi stesse dando delle istruzioni molto dettagliate e precise. Le ho chiesto con ansia: "Non ti sento bene, non capisco, ti prego, ripeti!" - Riesco solo a comprendere: "Ciao, sono io" e: "l'universo è disordine".

Poi è ripiombato il buio: cercavo di parlare ma non ci riuscivo; poi, pian piano, ho aperto gli occhi e invece del buio c'era la luce che filtrava dalle persiane.



La forza che ho sentito potente e irresistibile che mi sollevava le gambe è la stessa che sento ultimamente, molto presente quando faccio i trattamenti a distanza. È proprio una forza enorme, tutta intorno a me, come quella che si sente tra due magneti vicini, ma tutta intorno a me.

Non so Teresa, a parte quel lampo di luce, il resto era piuttosto spaventoso.”

Teresa mi risponde dopo poco: “Ciao Nadia, ricorda che puoi fare affidamento ai Maestri per protezione”. Esegue successivamente una accordatura in cui mi rassicura: non ha trovato interferenze esterne, ma piuttosto degli aspetti proiettivi della personalità che rendono difficile la traduzione delle istruzioni e, quindi, rendono anche cupa la situazione. Il canale del sogno è attivo, però è come se non fosse pulito, e le interferenze sono tutte personali: “*Tu hai davanti il passato e dietro il futuro, quindi in qualche modo, ti devi rovesciare verso questo aspetto che ti parla, che ti guida: è come se tu fossi mal posizionata rispetto alla guida, ti fai guidare più dal passato che non dal presente e dal futuro*”.

Quella luce è la stessa che ha visto Federico Faggin e molti altri hanno sperimentato, come lui stesso riferisce nei suoi libri. Lui ha provato amore e gioia di fronte a questa manifestazione, si è lasciato condurre: io ho provato paura. Ho ancora molto cammino da percorrere e questo mi riempie di energia e fiducia: è un “Sì!” a quella voce che sto pronunciando con tutta me stessa.

Sfogliando la mia agenda, leggo la frase del giorno 22 Novembre 2025: è il giorno dell’ultima lezione del corso triennale di Pranoterapia in ALARO, ed è anche il Compleanno di Teresa!

C’è scritto: “Permettendo che avvenisse un cambiamento, mi trasformavo in un terreno fertile, lasciando che l’immaginazione creatrice lasciasse in me la sua semente”. [43]

A questa Scuola e, a tutti gli Accompagnatori, esprimo il mio Grazie dal profondo del Cuore per avermi condotto, con sapienza e passione, all’intimità con la Vita.



Bibliografia

- [1] - Giovanni Papini (1881–1956) - La spia del mondo -
- [2] - Carl Gustav Jung (1875 – 1961) – Simboli della Trasformazione (1912) – Bollati Boringhieri
- [3] - Joseph Campbell (1904 – 1987) - L’eroe dai mille volti (1949) -
- [4] - James Hillman (1926 – 2011) - Il codice dell’anima (1996) - Adelphi
- [5] - Ippocrate (460–377 a.C.) - Corpus Hippocraticum
- [6] - Mircea Eliade (1907 - 1986) - Il sacro e il profano (1957)
- [7] - Franco Battiato (1945 - 2021) – “Zai Saman” canzone dell’album Fisiognomica (1988)
- [8] - Carl Gustav Jung (1875 – 1961) – Il problema della realizzazione del Sé (in Opere, vol. 9/2)
- [9] - Wolfgang Pauli (1900 - 1958) - Atom and Archetype: The Pauli/Jung Letters, 1932–1958. (2001)
Edited by C. A. Meier. Princeton University Press.
- [10] - Fernando António Nogueira Pessoa (1888–1935) - Livro do Desassossego (Il libro dell’inquietudine),
attribuito al semi-eteronimo Bernardo Soares, opera frammentaria, composta da appunti, riflessioni
e prose poetiche che Pessoa scrisse tra il 1913 e il 1935.
- [11] - Fernando António Nogueira Pessoa (1888–1935) - Tabaccheria (A Tabacaria) di Fernando Pessoa,
attribuita al suo eteronimo Álvaro de Campos.
- [12] - Fernando António Nogueira Pessoa (1888–1935) – Faust – opera incompiuta
- [13] - Fernando António Nogueira Pessoa (1888–1935) – lettera di Fernando Pessoa ad Adolfo Casais
Monteiro, scritta il 13 gennaio 1935
- [14] – Federico Faggin (1941) - Irriducibile. La coscienza, la vita, il computer, l’intelligenza artificiale,
Mondadori, 2022.
- [15] - Joseph Tusiani (1924–2020) – La parola difficile (1991): raccolta di poesie in cui viene pubblicata
“Lettera a don Fernando Pessoa”
- [16] - Associazione A.L.A.R.O. APS – Archigymnasium Luigi Lapi Ad Reparandam Omeostasim - iscritta al
Registro APS regionale e al RUNNTS; ente di formazione riconosciuto da FEDPRO (codice EF024).
- [17] - Luigi Lapi (1921 - 1994) - Effetto Prana – Xenia (1988)
- [18] - Luigi Lapi (1921 - 1994) - Pranoterapia scientifica – Xenia (1992)
- [19] - Federico Faggin (1941) – Oltre l’Invisibile: dove scienza e spiritualità si uniscono – Mondadori (2024)
- [20] - William James (1842 – 1910) – aforisma a lui attribuito
- [21] – Plotino (203/205 – 270 d.C.) – filosofo, massimo rappresentante del neoplatonismo.



- [22] - Teresa Bagni, Operatore Olistico Supervisor e Trainer. Iscritto al Registro Operatori Olistici Fedolistica con il codice OL-183S ed al registro TRAINER FedPro con il codice RT-059. Coach iscritta ad Apica con codice 1642. Professionista disciplinato ai sensi della legge 4/2013 con specializzazione in Pranoterapia, Tecniche di pulizia dell'aura e riequilibrio energetico, Fiori di Bach e Alimentazione Naturale. Presidente e Direttore Didattico di Associazione ALARO Aps e docente di Teorie e Tecniche Pratiche e Bioenergetiche, Alimentazione Naturale, 4 Elementi presso l'Ente di Formazione A.L.A.R.O.
- [23] - Federico Faggin (1941) - Intelligenza artificiale tra scienza e coscienza (2023)
- [24] - Emilio Del Giudice (1940-2014)
- [25] - John Ioannidis (1965) - professore presso la Stanford University - Ioannidis si è occupato di numerosi campi, quali l'evidence based medicine, l'epidemiologia, la ricerca clinica, la statistica e la genomica.
- [26] - Lao Tzu (o Laozi) è il leggendario filosofo cinese vissuto tra il VI e il V secolo a.C., considerato il fondatore del taoismo e autore del Tao Te Ching, il testo sacro che espone la "Via" (Tao) e la virtù (Te).
- [27] - Thich Nhat Hanh (1926 - 2022) – dal testo "Contemplazione del non andare e non venire", incluso nella raccolta Il Canto del Cuore (pubblicata con la comunità monastica di Plum Village, ed. Essere Pace)
- [28] - Emilio Del Giudice (1940-2014) – da un'intervista pubblicata da "Coscienze in Rete" nel 2017, dedicata al suo concetto di risonanza applicato non solo alla fisica quantistica ma anche ai fenomeni sociali e culturali
- [29] - Charlie Chaplin (1889 - 1977) - dal film "Il grande dittatore" (The Great Dictator, 1940).
- [30] - Rainer Maria Rilke (1875 - 1926) - Lettera a Witold von Hulewicz
- [31] - "La nube della non conoscenza" è un testo mistico scritto da un anonimo autore inglese nel XIV secolo. Questo libro è considerato uno dei capolavori della letteratura spirituale occidentale. È stato curato da Piero Boitani e pubblicato da Adelphi
- [32] - Gabriella Tupini (1941) - psicoterapeuta romana che ha guadagnato notorietà grazie ai suoi video motivazionali e introspettivi su piattaforme come Youtube, TikTok e Instagram. Tra le sue pubblicazioni un libro intitolato "Nella tana del lupo", in cui discute il percorso psicologico dell'umanità per raggiungere la consapevolezza e eliminare la sofferenza.
- [33] - Alejandro Jodorowsky (1929) -La via dei tarocchi – Feltrinelli (2004)
- [34] – Umberto Galimberti (1942) - Lectio magistralis L'incerto confine tra ragione e follia (2025) – saggio: Follia (2015)
- [35] - Andrea Marini (1966), Naturopata Bio-Energetico, Erborista, Operatore Shiatsu con oltre 15 anni di esperienza e pratica. Presidente dell'Associazione Professionale Fedpro e Naturfed
- [36]- Gabriele Laguzzi, Operatore Olistico Supervisor Iscritto al Registro Operatori Olistici Fedolistica con il codice OL-199S ed al registro TRAINER FedPro con il codice LT-074.
- Professionista disciplinato ai sensi della legge 4/2013 con specializzazione in Pranoterapia, Spagirica e Arti sonore. Già Presidente e Direttore didattico, è ora docente di Teorie e Tecniche Pratiche, di Arte Spagirica e di Arti Sonore presso l'Ente di Formazione A.L.A.R.O.



- [37]- Ivana Mugnari, Da 18 anni componente del Consiglio Direttivo, operatrice del prana, ha seguito negli anni l'organizzazione di vari eventi in importanti contesti Regionali e attualmente svolge l'attività di Tutor Didattico per i Corsi di Formazione A.L.A.R.O.
- [38] - <https://www.raiplay.it/programmi/federicofagginluomochevideilfuturo>
- [39] – Daniel Lamera (1975) - Ti lascio andare - Mondadori (2025)
- [40] – Atti degli Apostoli 2,4
- [41] – www.interflora.it
- [42] - Aforismi - Agostino D'Ippona - IV sec. D.C. - santo filosofo dal passato eretico
- [43] – Paulo Coelho (1947) - Il cammino di Santiago (O Diário de um Mago, titolo originale) è stato pubblicato per la prima volta nel 1987.
- [44] - “La Cura” è una delle canzoni più celebri di Franco Battiato, pubblicata nel 1997 come singolo tratto dall'album L'imboscata (1996). Scritta insieme al filosofo Manlio Sgalambro, è considerata un capolavoro della musica d'autore italiana, tanto da essere definita una “poesia in musica” e premiata come miglior testo dell'anno.



APPENDICE

La Cura

Di Franco Battiato, Manlio Sgalambro

Da: L'Imboscata - PolyGram, 1996

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie,
dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via.
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo,
dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.
Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore,
dalle ossessioni delle tue manie.
Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce
per non farti invecchiare.
E guarirai da tutte le malattie,
perché sei un essere speciale,
ed io, avrò cura di te.

Vagavo per i campi del Tennessee
(come vi ero arrivato, chissà).
Non hai fiori bianchi per me?
Più veloci di aquile i miei sogni
attraversano il mare.

Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza.
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza.
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi,
la bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi.
Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto.
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono.
Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce per non farti invecchiare.
Ti salverò da ogni malinconia,
perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te...
Io sì, che avrò cura di te.

